Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per Regno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI & IL MONDO	[illegible]	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	11 —	—
	NOI & IL MONDO	[illegible]	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6 —

COMMERCIALE ... » 6 —

NECROLOGIE ... » 4 —

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Martedì 10 Giugno 1924 — ROMA — Martedì 10 Giugno 1924 — Num. 138

L'appello al lavoro

Il discorso di sabato dell'on. Mussolini dovrebbe chiudere il periodo delle esercitazioni vocali e ginnastiche nel recinto di Montecitorio, e aprire un nuovo periodo di meno rumorose e infeconde esercitazioni politiche, nell'interesse del paese e non ancora e sempre della vanità dei rappresentanti. Dovrebbe; ma è molto dubbio che sia per essere. Per mio conto, anche il dubbio, in tema di serietà parlamentare, appartiene alla categoria dell'irreale.

Fu una sorpresa per tutti, alla Camera, il discorso di sabato: sorpresa per l'opposizione, che avrebbe forse preferito l'on Mussolini rispondesse con la violenza alla violenza; sorpresa per la maggioranza, che, non meno forse, avrebbe avuto caro il suo capo si fosse fatto l'esecutore e il giudice delle sue indignazioni. Ma l'on. Mussolini — che non segue mai la tattica dei suoi avversari, perchè agisce idealmente in un campo diverso dal loro, e non segue neppure il corso delle immediate passioni dei suoi fedeli, perchè il suo compito è quello, se mai, di dirigerlo e contenerlo — e obbedisce soltanto alla legge del suo spirito, trovò da sè la linea della sua eloquenza, e quindi la via per arrivare, oltre il recinto della Camera, all'anima del paese, alla quale soltanto egli ha il dovere di tendere e comunicare. Che importano, durante lotta o dopo lotta, le proteste dei nemici, le accuse e le recriminazioni dei vinti? Manifestazioni necessarie, umane, di sofferente umanità, come il grido nel pericolo, il pianto nel dolore; e dei quali bisogna tener conto, non per inveire contro gli sconfitti, ma per misurare da essi l'estensione e la profondità della sconfitta. Quello che importa, in politica, è, durante e dopo la lotta, il male che si è voluto evitare, il bene che si dovrà realizzare, oltre il pianto ed il compianto, e, se possibile, anche, col conforto dei nemici. Il peggio che possa accadere, per i vinti, è arrestarsi alla contemplazione della sconfitta; per i vincitori, all'esaltazione della vittoria. L'immobilità nelle situazioni o nelle idee, è incompatibile con le leggi della vita. Fermarsi, come maniaci, alle idee di ieri e proclamarli infallibili, agli atteggiamenti di ieri e proclamarli indistruggibili; pretendere che rimanga intatta e intangibile quella che ieri pareva l'euritmia dello spirito umano e della vita, e che gli avvenimenti hanno rotto e dispersa; significa rimanere al di fuori della realtà, al di fuori della vita e della storia, nella perpetua ambulanza del proprio destino. Muoversi, agire, lavorare, fuori dalle secche della negazione, o della protesta, di là dal limite del paradiso perduto e non più ritrovabile: ecco il senso generoso e umano del discorso di sabato, che gli avversari avrebbero grave torto, se non apprezzassero o accogliessero in tutta la sua sincerità e nobiltà. Comunque, è un titolo d'onore, per l'on. Mussolini, averlo fatto nel momento più acuto dei dissidii tra lo scoppiettare delle passioni latenti sotto le ceneri del passato, attraverso l'atmosfera delle minacce e delle rappresaglie del presente.

Chi ha assistito allo svolgersi di quel discorso, ha assistito a un'opera, non per abituale definizione, di coscienza e di vita, più che a un opera di eloquenza. Il disprezzo, anzi, di ogni mezzo ad artificio di eloquenza, era imponente, più che evidente. Si sentiva che non un oratore in cerca di successo parlava, ma un uomo in missione agiva e si prodigava, per un fine superiore, che trascendeva il limite della sua persona, e si confondeva con la vita stessa della nazione. Nessuna asprezza nella critica, nessun dogmatismo nelle affermazioni, nessuna animosità nei giudizi. La storia delle due crisi, del socialismo e del fascismo, donde è scaturita la presente situazione, esposta con una chiarezza, una equanimità, una saggezza, che dovette suscitare una più che superficiale increspatura nel lago nel cuore degli stessi socialisti che assistevano alla seduta. Non era una interpretazione o una raffigurazione partigiana e personale di quella storia, ma era la verità innegabile, la realtà insopprimibile: verità e realtà, che, come la nudità, convincono, senza bisogno di fastidiosi ragionamenti supplementari, della bellezza o della bruttezza della forma umana. Così è. Lo Stato liberale era, allora, minato e assediato, dal socialismo da una parte, dal fascismo dall'altra. Dal socialismo, che — questo Mussolini non l'ha detto, ma bisogna aggiungerlo — non potendo seguire il boscevismo nelle sue catastrofiche deduzioni, tentava, per via di ripieghi e di transazioni, abbracciarsi ai partiti democratici, vuoti ormai di qualsiasi contenuto storico e morale, per arrivare allo stato liberale e distruggerlo; — dal fascismo, che, vergine e sdegnoso di contaminazioni, forte soltanto della sua forza giovine e conquistatrice, volle combattere da solo la sua battaglia, e da solo ridare allo Stato quella forza, alla Nazione quella difesa, che nella loro infinita incoscienza e insensibilità i partiti democratici avevano lor tolta, o barattata. Il fatto è ormai compiuto. Perchè non riconoscerlo, e non accettarlo? I democratici hanno accettato, per due legislature, altro giogo — morale e politico, più che materiale — che non sia, o non minacci di essere il fascismo. Essi che oggi si mostrano tanto teneri dello Stato liberale, non pretendono di esserne stati i più validi animatori e sostenitori, quando affidavano, in memoria del vecchio giurisdizionalismo di Zanardelli, e del vecchio libero pensiero di De Sanctis, il ministero di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione ai popolari.

Ma questa è storia.

L'on. Mussolini non depone sulle ginocchia della storia il problema alle opposizioni, appunto perchè è il problema dell'avvenire; e non si appella quindi alle memorie e alle passioni del tempo che fu, ma alle energie e alle volontà di potenza che possano ancora risiedere nelle opposizioni, e che possano essere produttrici di lavoro per il bene del paese. L'on. Mussolini spera, evidentemente, nell'utilità di questo appello, se ha creduto di farlo, con tanta semplicità di parola e, più, di cuore. E tutti coloro i quali desiderano che il parlamento funzioni, e che attraverso il funzionamento del parlamento, la calma ritorni negli spiriti e nelle menti, sperano con lui. Vorrei anch'io sperare. Ma non oso. E, del resto, non commetterei mai l'indiscrezione di manifestare le ragioni della mia diffidenza nel momento nel quale si dovrebbe invece incoraggiare la fiducia. Ma non so: mi ronzano nella mente certe parolette del vecchio Talleyrand: — E' difficile che i malcontenti rinuncino al malcontento, che apre al loro animo i più larghi orizzonti e alla loro imaginazione le più lontane prospettive per la soddisfazione dei loro desideri....

Rastignac

Paralleli...

Un illustre parlamentare — a proposito di discussioni sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona — notava che si fa leggere alla Camera il discorso del Re, di cui risponde il Governo, e la risposta viene compilata da una commissione delegata dall'autorità del Presidente: ciò vuol dire che il carattere politico scompare nella risposta e rimane il semplice cerimoniale. Ma... viceversa ciò non vuol dire affatto che la discussione sia una pura e semplice formalità, perchè essa si svolge vivissima, tocca i programmi di tutti i partiti, non solo, ma le questioni politiche più urgenti, sì che sembra che la Camera, in quei giorni, voglia dar fondo... all'Universo!

La Camera attuale — una Camera giovane, esuberante, nervosa che viene eletta dopo un movimento rivoluzionario di cui risente ancora le vibrazioni — ha mantenuto fede alle tradizioni ed ha discusso di tutto mentre il programma del Governo, specie con gli esaurienti discorsi delle opposizioni è stato vagliato in ogni sua parte. Battibecchi vivacissimi, molte divagazioni, qualche pugilato e non pochi incidenti nei cinque giorni di discussione. Anche in questo la tradizione è stata rispettata, ma è bene aggiungere subito che, contrariamente a tutti i giudizi degli avversari, la nuova Camera, anzichè peggiorare, nei confronti di quelle passate, queste discussioni sull'indirizzo di risposta che avvengono in principio di legislatura, ne ha rialzato il tono ed ha dato prova — caso nuovo! — di sobrietà...

Un rapidissimo confronto con una delle legislature dell'anteguerra basta a mettere in luce che non pochi correttivi la XXVII legislatura ha apportato in discussioni del genere di quella che testè si è chiusa con un voto di schiacciante maggioranza al Governo.

Escludendo senz'altro le due legislature della proporzionale, che non possono costituire elemento di sereno giudizio avendo contribuito, colla loro artificiosa formazione, a tener vivi e ad esasperare i ribollimenti di piazza, consultiamo brevemente gli atti parlamentari d'una legislatura inauguratasi in un periodo di tranquillità relativa, quasi di «ordinaria amministrazione», quando l'assenza dei formidabili problemi scaturiti dalla guerra e l'asprezza della lotta dei partiti non esistevano: la legislatura del 1913.

Iniziatasi la discussione sull'indirizzo di risposta il 4 dicembre essa durò, anzichè cinque giorni, ben dodici giorni tra interruzioni vivacissime, incidenti e tumulti, con una parentesi — caso più che nuovo negli annali parlamentari! — di due sedute dedicate alla verifica de' poteri: parentesi caotica, in cui le sinistre sembrò sgominassero per un momento le destre, conclusasi con un voto che veniva ad assumere, attraverso una deformazione completa di quella che era la responsabilità del momento, un carattere quasi... politico, provocato dalla convalida delle elezioni nel primo collegio di Roma!

Guerra libica, suffragio allargato, patto Gentiloni, intervento del Governo nelle elezioni furono gli argomenti prevalenti della discussione sull'indirizzo di risposta.

I socialisti — da 26 che erano avevano superato di poco la quarantina — furono turbolenti oltre ogni dire come lo stesso on. Turati rilevava, amalgamati con le sinistre nel tener la Camera in subbuglio... specie quando si trattò di combattere il Governo sul terreno elezionistico. A tanti anni di distanza colla... «tirannia fascista» che impera, gli attacchi di quel tempo rassomigliano assai malinconicamente a quelli di ieri della opposizione.

E su quell'agitarsi di passioni, di rancori, ogni tanto si levava ammonitrice la parola del Presidente a ricordare essere urgente esaurire le lunghe dissertazioni sull'indirizzo di risposta per passare alla trattazione di problemi tecnici e finanziarii urgenti.... E dalla destra, alla parola del Presidente, si aggiungeva quella di qualcuno degli uomini migliori del liberalismo, ad ammonire che il tempo avrebbe fatto le sue vendette di fronte alle utopie delle sinistre che già accentuavano quell'azione parlamentare fuori d'ogni fondamento realistico della nostra vita politica, che più tardi doveva estraniarle dalle masse, proprio quando la vittoria sembrava dovesse portarle al potere, confermando così il precetto cavourriano che è inesorabilmente stroncato in politica chi non sa sfuggire agli allettamenti utopistici dell'azione parlamentare...

La Camera attuale che ha discusso in meno d'una settimana la politica del Governo, è il prodotto d'un capovolgimento di valori che ha indubbiamente acuito al massimo le passioni politiche.

Ond'è che, a coloro i quali traggono oscuri auspici sulla stampa d'opposizione da queste prime sedute, il ricordo di un passato il cui ritmo politico era assai più calmo, può giovare non poco per ricondurli ad una visione più serena e realistica dei primi lavori della nuova assemblea legislativa.

Gli effetti immediati del discorso Mussolini.

Coloro che hanno potuto sabato sera assistere alla conclusione del discorso Mussolini — discorso veramente insolito per la forma e per il contenuto — ne hanno veduto gli effetti immediati.

I socialisti di tutte le gradazioni parvero come inchiodati ai loro banchi. Fu notata l'attenzione quasi spasmodica colla quale, ad esempio, l'on. Labriola seguì il discorso del Presidente e i frequenti segni di consenso dell'on. Baldesi. I popolari parevano sbalorditi come dopo un altro famoso discorso di Mussolini — quello del topo nel formaggio — che spezzò in quattro o cinque tronconi il suo gruppo parlamentare.

Al momento del voto, si vide l'on. Bencivenga parlare animatamente con l'on. Amendola. Pare che il generale volesse votare a favore od astenersi.

Il gruppo della democrazia sociale già così esiguo e già diviso, si è scisso ancora: due degli eletti con la lista dell'on. Di Cesarò, Lo Monte e Restivo, hanno votato a favore.

L'opposizione che non aveva potuto coalizzarsi, nè lo potrà, è rimasta letteralmente sgominata.

Notata la dichiarazione Soleri... ed anche quella, benchè di nessun valore politico, del fascista dissidente Forni.

I contadini hanno votato a favore.

Le giornate madrilene dei Sovrani d'Italia

Aranjuez — Casa de Leorduor — La Sala del platino.

La capitale non si stanca d'acclamare

MADRID, 9.

L'entusiasmo della popolazione per i Sovrani e per l'Italia ha esploso in misura assolutamente inaspettata.

Ogni occasione è colta per manifestarlo con ovazioni salutanti i Reali.

Si ripetono ad ogni loro uscita. Indimenticabili quelle di iersera quando i Sovrani si recarono al teatro Reale per assistere alla serata d'onore. Decine e decine di migliaia di persone si riversarono per le vie di Madrid, sfolgoranti di luce.

Tutte le strade conducenti al Palazzo reale sono gremitissime. Tutti gli italiani appena riconosciuti sono colmati di cortesie. Ai ricevimenti al Palazzo reale furono invitati solo dignitari, altissimi diplomatici e grandi di Spagna. Unici *fraks* erano i nostri, macchianti di nero l'abbagliante quadro di splendide *toilettes* femminili cosparse di gemme, decorazioni e sontuose uniformi di dignitari e grandi di Spagna.

Anche iersera al teatro Reale l'entrata dei Sovrani, accolta da grande ovazione, offerse uno spettacolo meraviglioso. Oggi vi sarà la rivista del reggimento Savoya ed il ricevimento all'Ambasciata della colonia italiana in onore dei bolognini, cioè antichi studenti dell'Università di Bologna.

La rappresentazione di gala nella magnifica sala del teatro Reale, che era talmente adorna di fiori da sembrarne intessuta, ha ad un certo momento assunto un commovente carattere d'affettuosità verso i Sovrani. Quando i Reali sono entrati al suono della Marcia Reale tutti furono in piedi secondo le regole dell'etichetta. Poscia l'entusiasmo si scatenò al grido di *Viva il Re, Viva l'Italia! Viva! Evviva!* L'ovazione ha durato a lungo. Poi, mentre facevasi silenzio, una voce si è sentita gridare: *Viva le due più belle Regine del mondo!* Gli applausi, irrefrenabili, son ricominciati. La Regina Victoria, sorridendo, ha spiegato il grido alla Regina Elena, che sorridente anch'ella ringraziava. Anche i due Re sorridevano.

Da quel momento la fredda etichetta fu dimenticata. Sembrava che tutti gli spettatori volessero dire la loro parola per il Re soldato, la Regina buona ed il Principe bellissimo. I Sovrani di Spagna e la Regina Maria Cristina apparivano felicissimi.

La Regina Elena indossava un abito oro vecchio con fascia dell'Ordine di Maria Luisa. Portava sulla testa un diadema di smeraldi. Aveva al collo uno collana di zaffiri superba. Insomma una serata indimenticabile, d'inesprimibile animazione.

ANTONELLI.

Il pranzo di gala

I brindisi

MADRID, 9.

Sabato, alle ore 21, al Palazzo Reale, i Sovrani spagnoli hanno offerto un pranzo di gala in onore dei Sovrani d'Italia. Il Re Alfonso XIII e il Re Vittorio Emanuele III hanno scambiato brindisi.

Dopo il pranzo, alle 22,30, nello stesso Palazzo Reale è stato dato un grande concerto al quale sono stati invitati l'aristocrazia madrilena, le alte cariche dello Stato ed i seguiti.

Il Re di Spagna ha fatto il seguente brindisi:

Maestà,

Nel saluto che, soddisfatto e contento, rivolgo alle Maestà Vostre e a S. A. R. il Principe Ereditario, vi è assieme a quello della Regina e al mio, quello del popolo spagnolo che non dimentica la solennità e l'affetto col quale fummo ricevuti e festeggiati quando, in nome ed in rappresentanza della Spagna, vi facemmo visita nell'eroica Italia, rievocandosi, in quella occasione, sentimenti di solidarietà e affinità di razza che oggi si rinnovano come pegno ed augurio di cordialità fra i due popoli.

Le storie che, egualmente e sommamente eroiche, possono vantare le due nazioni di cui reggiamo la sorte, le fanno simpatizzare ed approssimarsi in correnti di progresso e relazioni di lavoro e di commercio che consolidano i vincoli che ci uniscono.

E che così intendano i due popoli, ve lo dimostreranno, Maestà, l'affetto e la simpatia che vi accompagneranno in Spagna dovunque andrete nella vostra visita, la quale non ha altra amarezza all'infuori della sua brevità.

In questo ambiente di sincera cordialità, alzo il mio bicchiere in onore di Vostra Maestà, di S. M. la Regina, della Real Famiglia, del popolo, dell'Esercito e della Marina d'Italia.

Il Re d'Italia ha risposto:

Maestà,

Con animo riconoscente la Regina ed Io ringraziamo Vostra Maestà e Sua Maestà la Regina per il saluto così cordiale ed affettuoso rivoltoCi a nome anche del nobile popolo spagnolo.

Desidero rendermi anche interprete dei sensi di profondo omaggio del Principe di Piemonte, Nostro diletto figlio, verso Vostra Maestà e Sua Maestà la graziosa Regina e della Sua sentita gratitudine per il gentile invito a partecipare a questa visita per Noi così gradita.

Le imponenti, amabilissime dimostrazioni di cui la Regina ed Io siamo costantemente oggetto da parte delle Vostre Maestà, del Vostro Governo e del vostro popolo, commuovono l'animo nostro ed avranno sicura, simpatica ripercussione nel Mio Paese. Io traggo da questa spontanea reciprocità di sentimenti fra i due popoli, sicuri auspicii per una sempre più intima e feconda cooperazione fra le due Nazioni, già strettamente unite dalla comunanza di stirpe e di civiltà, in ogni campo di attività intellettuale ed economica.

Con questi sentimenti che so pienamente condivisi dal Mio Governo e dalla Nazione italiana — rinnovo alla Vostra Maestà, a nome anche della Regina, i Miei più sinceri ed affettuosi ringraziamenti per la indimenticabile accoglienza usataci durante questo Nostro soggiorno, forzatamente troppo breve, ed alzo il mio calice in onore di Vostra Maestà, di Sua Maestà la Regina, di Sua Maestà la Regina Madre e della Reale Famiglia, della nobile Nazione spagnola, del suo glorioso Esercito e della sua gloriosa Armata.

Ad Aranjuez

Ieri il Re e la Regina hanno visitato i musei e la Reale Fabbrica dei tappeti ed hanno poi proseguito per Aranjuez, cittadina a cinquanta chilometri da Madrid, ove si trova il celebre palazzo del Labrador. Ivi i Sovrani si sono trattenuti a colazione.

Nel pomeriggio, i Sovrani si sono recati all'Ippodromo Reale, per assistere alle corse e sono poi tornati a Madrid per assistere allo spettacolo di gala nel «Teatro Reale».

L'Ambasciatore d'Italia, marchese Paulucci de' Calboli, ha offerto nel palazzo dell'Ambasciata una colazione agli inviati speciali italiani ed ai corrispondenti di giornali italiani.

Un'intervista del marchese Paulucci junior.

El *Debate* pubblica un'intervista con il capo di gabinetto del Presidente Mussolini, marchese Paulucci de' Calboli Barone, incaricato dal Presidente di recare un suo messaggio al Capo del Direttorio, generale Primo De Rivera.

Il marchese Paulucci spiega le ragioni dell'assenza dell'on. Mussolini da Madrid. L'on. Mussolini ha rinunciato con vivo dispiacere a questa visita che sapeva essere molto gradita; ma egli non ha potuto allontanarsi in un momento tanto delicato per la situazione internazionale.

«Io sono stato incaricato — continua il marchese Paulucci — di esprimere al Presidente del Direttorio, generale De Rivera, i sentimenti di amicizia e di considerazione dell'on. Mussolini».

Interrogato circa l'importanza della visita, il capo di gabinetto ha detto che la sua importanza è così evidente da non aver bisogno di essere rilevata. La visita conferma i rapporti di amicizia esistenti tra le due Corti, i due Governi, i due popoli, rapporti basati sopra una comunanza di origine, di educazione e di tradizione. Creare nuovi legami occasionali talora può essere un giuoco fallace delle diplomazie; ma rafforzare vincoli naturali preesistenti è fare un'opera che corrisponde allo stesso processo storico. La Spagna e l'Italia hanno una comune missione da compiere, missione di civiltà e di progresso essenzialmente pacifica nel giuoco delle competizioni internazionali. Non esistendo conflitto di interessi fra Spagna e Italia, nè opposizioni di tendenze, la collaborazione delle due nazioni deve essere un elemento efficace pel conseguimento di così elevato obbiettivo.

Il giornale «El Debate», che si distingue per il calore della sua simpatia verso l'Italia, dedica diverse pagine al resoconto della accoglienza fatta a Re Vittorio ed alla Regina.

Tutti i giornali recano articoli sopra l'Italia, la sua letteratura, il suo progresso.

«El Sol», parlando delle finanze italiane, ne rileva il progresso ed espone l'opera compiuta a vantaggio di esse dal Governo Nazionale. In una sola generazione — scrive il giornale — l'Italia sta realizzando un'opera così grande che l'avvenire sarà senza dubbio del tricolore italiano. I giorni tristi dello scoraggiamento sono passati: oggi siamo di fronte alla resurrezione.

La squadra italiana a Barcellona

BARCELLONA, 9.

E' giunta qui la squadra italiana per attendere i Sovrani d'Italia che giungeranno giovedì a Barcellona e vi rimarranno due giorni.

La popolazione della città ha fatto alla squadra le più calorose accoglienze. Un grande numero di cittadini si reca a visitare le navi. La colonia italiana è festante.

Si fanno grandi preparativi per l'arrivo dei Reali d'Italia.

Il comandante della squadra, ammiraglio Acton, si reca a Madrid insieme con i comandanti delle navi italiane. Essi saranno ricevuti dai Sovrani di Spagna.

Il Re di Spagna al Presidente del Comitato Italo Spagnolo.

Per esprimere i suoi fervidi auguri per una sempre maggiore e più intima unione fra l'Italia e la Spagna, tanto nel campo economico, quanto in quello culturale e politico, l'on. marchese Giorgio Guglielmi di Vulci, presidente del Comitato italo-spagnuolo, aveva inviato un messaggio telegrafico a S. M. il Re Alfonso XIII, in occasione della restituzione della visita dei nostri Reali alla Spagna ed alla sua augusta Famiglia regnante.

Il segretario particolare di S. M. Alfonso XIII, marchese Emilio Torres, ha risposto in questi termini:

«S. M. il Re Alfonso XIII ha gradito immensamente il suo affettuoso messaggio contraccambiando fervidi auguri per l'esito del viaggio dei Sovrani italiani che contribuirà, in modo efficace, alla realizzazione del suo voto di vedere sempre più stringersi e consolidarsi fraterne relazioni fra la nobile nazione italiana e quella spagnuola.»

Francois Marsal forma un Gabinetto che sarà abbattuto con Millerand

Un ministero nato-morto

PARIGI, 9.

«Un ministero nato-morto». Così è stato definito il governo di carattere più che provvisorio che Marshal, l'ex-ministro delle finanze nel gabinetto Poincaré, ha accettato di formare, dopo il rifiuto opposto da Steeg, all'unico scopo di mettere la Camera e il Senato di fronte ad un governo legalmente costituito attraverso il cui corpo la maggioranza possa costituzionalmente passare per arrivare a colpire Millerand.

Questa è la conclusione degli avvenimenti dal pomeriggio di sabato ad oggi.

E per arrivare a questo si è dovuto perfino incomodare Steeg il governatore generale dell'Algeria...

Ben pochi del resto — ma fra questi pochi c'era Millerand — si facevano illusioni su questo tentativo quando l'altro giorno alle 15.30 lo Steeg entrava all'Eliseo.

Il Presidente della Repubblica si trattenne con lui per tre quarti d'ora circa. Quando uscì dal Gabinetto presidenziale il Governatore generale dell'Algeria, rispondendo alle domande rivoltegli da alcuni giornalisti, dichiarò di non poter dir nulla, ma disse... quanto bastava poichè assicurò che egli *non intendeva lasciare l'Algeria.*

Del colloquio un comunicato ufficioso poco dopo così dava notizia.

«La conversazione che Millerand ha avuto in principio del pomeriggio col signor Steeg è stata improntata alla più grande cordialità.

Steeg ha dichiarato a Millerand che, dato il compito al quale si è dedicato, deve tenersi in disparte dai recenti avvenimenti.

Ha aggiunto che prima di recarsi all'Eliseo egli aveva veduto parecchi amici politici, e si era convinto che gli sarebbe occorso molto tempo per riannodare i contatti col Parlamento.

Con grande suo dispiacere Steeg ha quindi dichiarato che egli non poteva incaricarsi di un compito per il quale si ritiene non [illegible]».

Fallito il tentativo con Steeg, Millerand si accingeva ad una soluzione definitiva convocando all'Eliseo una riunione alla quale partecipavano François, Marsal, Ratier, Lefevre Duprey, Maginot, Landry, Fabry, Reibel, Capus, Jourdain, Letrocquer, Flandin e Ferry.

La riunione durò due ore ed in essa fu stato virtualmente costituito il Gabinetto.

Tanto che Millerand prima di sciogliere la riunione dava lettura del messaggio che egli indirizzerà alle Camere e che era approvato all'unanimità dai presenti.

Alle 19.15 Poincarè arrivava all'Eliseo. Il suo colloquio col presidente della Repubblica fu brevissimo: un quarto d'ora.

Lasciando l'Eliseo il Presidente del Consiglio dimissionario dichiarava che scopo del colloquio è stato unicamente il disbrigo degli affari correnti.

Naturalmente non credeva opportuno di dire che Millerand gli aveva partecipato le decisioni prese. Le quali del resto non furono più un mistero per nessuno quando poco dopo si vide Marsal, l'ex-ministro delle finanze nel gabinetto Poincarè, varcare l'ingresso dell'Eliseo.

Il colloquio non fu lungo ed i giornalisti prima ancora di veder uscire Marsal dal gabinetto presidenziale ricevevano un comunicato così redatto:

«L'on. Francesco Marsal è stato ricevuto dal Presidente Millerand che gli ha affidato l'incarico di costituire il Gabinetto. Il signor Marsal ha accettato».

L'uomo che per puro spirito di disciplina politica aveva acconsentito a diventare capo di un governo che si considera già battuto, uscendo dall'Eliseo e interrogato da numerosi giornalisti faceva le seguenti dichiarazioni:

«Millerand mi ha offerto di costituire il nuovo Gabinetto, ed io ho accettato la missione. Comincerò fin da domattina le mie consultazioni, e spero di terminarle nella giornata.

Essendosi il Senato aggiornato a martedì, noi ci presenteremo davanti al Parlamento nel pomeriggio del 10 corrente.

Io darò lettura di un messaggio del Presidente della Repubblica, che desidera entrare in comunicazione con le Camere utilizzando solo dei mezzi costituzionali. Noi non costituiamo il nostro Ministero che a questo scopo.

Io leggerò in seguito una breve dichiarazione ministeriale, per spiegare che il nostro compito si limita a trasmettere il messaggio di Millerand per ottenere un voto sulla questione presidenziale attualmente posta.

La Camera si pronunzierà in un senso o nell'altro, sulla soluzione che converrà dare».

I collaboratori di Marsal

per un governo... che non governerà

Accingendosi immediatamente ad assolvere il suo compito costituzionale Marsal autorizzava ieri mattina la seguente informazione:

«A causa del carattere particolare e limitato della sua missione, Marsal non si inspirerà a considerazioni politiche per la scelta dei suoi collaboratori e farà appello al concorso di vari ministri del Gabinetto dimissionario e di alcuni membri del Gabinetto Millerand del 1920».

Marsal conferiva quindi con Reibel, Louis Dubois, Louis Marin, Missoffe, Capus, Desirè Ferry, Landry, Jourdain, Lefebvre du Prey; i cinque ultimi dichiaravano di accettare in massima l'offerta a collaborare nel nuovo ministero.

Seguivano quindi i colloqui di collaborare all'opera costituzionale di François Marsal, con Maginot, Fabry, Antony e Tatier.

Dopo di che l'*Agenzia Havas* pubblicava:

«Il Gabinetto sarà probabilmente composto nel modo seguente:

Presidenza e Finanze Marsal, Giustizia Ratier, Esteri Lefebvre Duprey, Guerra Maginot, Marina Ferry, Colonie Fabry, Lavori Pubblici Loirocquer, Lavoro Jourdain, Territori Liberati Marin, Agricoltura Capus, Istruzione Landry, Commercio Flandin, Interno De Selves».

Il Ministero può senz'altro ritenersi così [illegible].

Il *probabilmente* dell'*Agenzia Havas* è un semplice dubitativo di forma in quanto non si può annunziare il ministero costituito e tanto meno darne la lista come definitiva se non contemporaneamente alla pubblicazione sul Giornale Ufficiale che ieri essendo domenica non si pubblicava.

Il Gabinetto infatti è da ieri nell'effettivo, se non legalissimo, esercizio delle sue fun-

zioni, tanto che ha già tenuto una riunione all'Eliseo — si dice *riunione*, e non ancora *consiglio di ministri* — con l'intervento di Millerand.

A Versailles si eleggerà venerdì

il successore di Millerand?

In questa riunione sono state prese in considerazione le eventualità che potranno verificarsi alla Camera, dopo la lettura del messaggio presidenziale e delle dichiarazioni ministeriali.

Il Gabinetto accetterà la discussione immediata delle interpellanze o delle mozioni che potranno essere presentate. Gli avversari di Millerand sembra non vogliano sollevare una discussione; in caso però, Reibel a nome della minoranza, presenterebbe una interpellanza sulla politica generale e indurrebbe così la Camera a manifestare la sua volontà.

Il Gabinetto, se fosse battuto, darebbe subito le dimissioni. Millerand lo inviterebbe a rimanere provvisoriamente in carica per trasmettere all'indomani al Parlamento un messaggio con le dimissioni presidenziali.

L'Assemblea Nazionale verrebbe allora convocata a Versailles, probabilmente venerdì, per eleggere il successore di Millerand.

Marsal fin da ieri mattina ha informato Painlevé e Doumergue che il nuovo Gabinetto si presenterà martedì alla Camera ed al Senato « per comunicare un messaggio di Millerand ».

Come è composto il ministero

PARIGI, 9.

Il Senatore François Marsal ha composto ufficialmente il suo effimero ministero incaricato di presentare domani al Parlamento il messaggio presidenziale. Ha scelto gli otto ministri più moderati del gabinetto Poincarè ed ha trovato altri cinque volenterosi fra gli ex collaboratori di Millerand.

Qualcuno osserva scherzosamente che è stato necessario il trionfo delle sinistre per rendere possibile la costituzione, sia pure per un sol giorno, di un ministero che abbia il vero colore del blocco nazionale senza elementi di sinistra.

François Marsal ha conservato il portafoglio delle finanze dicendo che non metteva proprio conto di cambiare per così poco tempo. Ecco i nomi degli altri ministri che per dovere di amicizia hanno accettato l'ingrato compito di presentarsi alla Camera con la certezza di farsi battere immediatamente: De Selves, Maginot, Le Trocquer, Fabry, Marin, Capus già ministri del gabinetto Poincarè, il Guardasigilli Lefevre, Du Prey, che passa al ministero degli esteri. I nuovi ministri sono il senatore Ratier, già guardasigilli nel gabinetto Barthou, che ha accettato di essere Guardasigilli per leggere domani il messaggio presidenziale al Senato, i deputati Ferry, l'alsaziano Jourdan, Landri e Landin.

Crisi ministeriale nel Giappone

TOKIO, 7.

Il Gabinetto ha presentato le dimissioni.

Le condizioni di Seipel

VIENNA, 9.

Il bollettino delle ore 20 sulle condizioni del Cancelliere Seipel dice: « Temperatura 37,7, polso 106, respirazione 32. Lo stato del polmone è immutato; il Cancelliere ha preso con appetito un'alimentazione più abbondante ».

La sedizione portoghese è finita

PARIGI, 9.

I giornali hanno da Lisbona:

I ventinove ufficiali aviatori che si erano ammutinati nel campo di Amadora per protestare contro la destituzione del loro capo, si sono arresi al colonnello comandante le truppe che assediavano il campo.

Cassiere infedele ma cuore generoso!

PARIGI, 8.

Vi informai a suo tempo dell'appropriazione indebita di oltre mezzo milione consumata dal cassiere Picard ai danni dell'« Opera Comique ».

Ora è interessante conoscere la deposizione che egli ha reso innanzi al giudice istruttore Laroque.

« Sono nato — egli ha detto — a Parigi nel 1861 e, cresciuto in età e appassionato pel teatro volli seguire come uditore il corso del Conservatorio.

Durante il tempo del volontariato mi strinsi d'amicizia col camerata M. Grand che più tardi doveva diventar socio della Comedie e del quale, tornato alla vita borghese, sposai la sorella.

« Recitai, seguendo il mio impulso naturale, in parecchi teatri di provincia, fino a che potei entrare all'Ambigu, dove per diciassett'anni fui prima controllore e poi anche cassiere, nelle cui funzioni agii sempre con una tale regolarità che, resosi vacante lo stesso posto alla Comedie, potei concorrere a questo posto e fui il prescelto. Vivevo tranquillamente e modestamente con mia moglie e i miei due figliuoli, i quali poi sventuratamente mi furono rapiti uno all'età di 10 e l'altro di 18 anni. Ma più grave sventura mi colpì quando nel 1918 conobbi una ragazza alla cui grazie non mi potei sottrarre tanto che ne ebbi una figlia... almeno ella volle attribuirla a me ed io pensai e provvidi al suo mantenimento avviandola in allievo fuor della città.

« Alla madre cominciai a dare prima 20, poi 40 e infine 50 franchi al giorno; le affittai anche un appartamentino che feci mobiliare interamente spendendo una dozzina di migliaia di franchi e pagandone la pigione di 1350. Io non avevo contante esuberante per l'andamento della mia casa e quel che mi occorreva cominciai a prenderlo nella cassa ch'era a me affidata: intanto il costo della vita aumentava e le 50 lire giornaliere ch'io davo alla mia amica diventarono 100: e quando s'andava insieme a mangiar fuori non riuscivamo a spendere meno di 300 lire per volta e ciò avveniva almeno quattro volte la settimana.

« E' così che sono arrivato a prendere più di mezzo milione che la mia amica, del resto, credeva solo che derivassero dai lauti proventi della mia professione di banchiere... Ma io debbo affermare che non ho mai scommesso alle Corse nè ho mai tentato di giuocare alla Borsa ».

E la prima deposizione del cassiere Picard è finita così.

Un originale monumento ai caduti inglesi

LONDRA, 9

Vi sono in Gran Bretagna molti monumenti ai caduti nella grande guerra che i passano tutti in coscienza criticare dal punto di vista artistico, ma il Club degli *Scalatori di roccie*, un club di alpinismo acrobatico, si è messo fuori della portata delle critiche ricordando i suoi morti in guerra con una grande targa apposta sulla vetta del Grete Gable, una tipica piramide rocciosa che ha vastissimo dominio sulla regione dei laghi inglesi. La targa reca il profilo delle montagne della regione ed i nomi dei caduti ed è stata inaugurata ieri.

Grave scontro automobilistico

PARIGI, 9

Nella foresta di empiegne dove sorge il monumento all'armistizio, un autocarro con 17 passeggeri ha urtato ieri nel pomeriggio in una automobile di lusso che conteneva tre signore. Una di queste è rimasta uccisa sul colpo. Sono pure rimasti uccisi tre passeggeri dell'autocarro, un professore ed un industriale. Sono stati raccolti 12 feriti gravi.

Venezia agli eroi del mare

per l'anniversario di Premuda

VENEZIA, 8. — Ricorrendo l'anniversario della Vittoria di Premuda stamani, per iniziativa della sezione locale della « Lega Navale italiana » si è svolta la cerimonia della festa del mare per onorare la memoria dei marinai caduti in guerra. La R. nave asilo « Scilla » con a bordo l'ammiraglio Mortola, comandante in capo dell'Alto Adriatico, il conte Nani Mocenigo presidente della Lega Navale italiana, il vice-prefetto, il vice-commissario del Comune ed altre autorità e notabilità e rappresentanze con bandiere e gagliardetti si è portata, seguita da un corteo di imbarcazioni, tra le dighe del porto di Lido al punto di incontro tra il canale dei tre porti e quello di grande navigazione. Il cappellano della R. Marina prof. don Giuseppe Puggiotto ha celebrato a bordo la Messa ed ha recitato la preghiera del marinaio e quella speciale per il Re.

Dopo la messa dalla poppa della « Scilla » è stata gettata in mare una corona di alloro con nastro rosso veneziano offerta dal Comune in onore degli eroi del mare. Mentre la corona si inabissava nelle onde e il sacerdote impartiva la benedizione tra la più viva commozione dei presenti, i fanciulli delle scuole elementari e delle palestre educative hanno cantato la « Canzone del Piave ».

Le solenni onoranze di Palermo

alla salma dell'eroico comandante del "Nembo,,

PALERMO, 9. — A bordo della R. cannoniera « Bafile », che era scortata da alcune torpediniere, è giunta la cara salma della medaglia d'oro Emanuele Russo, comandante della silurante « Nembo » affondata nell'Adriatico il 16 ottobre 1916 per salvare il trasporto « Bormida » carico di truppe che il « Nembo » stesso scortava.

Mentre le truppe rendevano gli onori la salma è stata sbarcata e, avvolta nel tricolore, è stata deposta su un affusto di cannone che, fiancheggiato da ufficiali dell'esercito, della marina e della aeronautica e da reparti armati della marina, ha attraversato tra fitte ali di popolo e sotto una pioggia di fiori le principali vie imbandierate e lutto fino al Pantheon di San Domenico. Il feretro era preceduto da un imponente corteo. Il marinaio palermitano Composto Salvatore, unico superstite del « Nembo », portava le decorazioni dell'estinto. Seguivano l'affusto i parenti del comandante Russo, il prefetto, in rappresentanza del Presidente del Consiglio, lo ammiraglio Fiorese in rappresentanza del Ministro della Marina e dell'Armata, il comandante del porto cav. Casciani, il comandante la divisione militare, l'assessore Costamante in rappresentanza del sindaco, le medaglie d'oro Paoletti e Cao, il segretario provinciale politico del fascio prof. Scarcella con tutto il direttorio, il generale Allegretti, comandante della 14.a zona della Milizia nazionale con numerosi ufficiali, le altre autorità civili e militari e gran numero di notabilità cittadine.

Al Pantheon di San Domenico, dopo la benedizione alla salma, l'assessore Costamante ha porto il saluto di Palermo alla memoria dell'eroe purissimo. Ha preso poi la parola l'avv. Ardizzone che a nome del Comitato per le onoranze ha pronunziato un discorso esaltando il sacrificio del comandante Russo.

Infine l'ammiraglio Fiorese ha detto come Palermo e la marina d'Italia abbiano voluto, riunite in un rito di amore e di dolore, rendere degne onoranze alla memoria del fulgido eroe dell'Armata italiana. L'oratore ha rievocato la magnifica figura del valoroso comandante scomparso, ricordando come egli facesse sacrifizio della vita per salvare la nave carica di truppe da lui scortata e come il « Nembo » sia stato inghiottito nello stesso gorgo con il sommergibile austriaco « U. 16 ». Ha terminato rivolgendo il suo commosso saluto allo Eroe, vanto e gloria della Sicilia e della Marina italiana.

La salma, presso la quale prestavano guardia d'onore reparti di marinai, è stata esposta quindi al pubblico che per tutta la giornata ha sfilato numerosissimo davanti ad essa con reverente commozione. Oggi sarà celebrata una solenne messa di « requiem ».

La fine del Congresso Idrologico

ABBAZIA, 9. — Dopo tre laboriose giornate nelle quali sono stati esaurientemente discussi vari importantissimi argomenti di idrologia, di climatologia e di terapia fisica, ha chiuso i suoi lavori il XV Congresso nazionale idrologico. Hanno pronunziato applauditi discorsi il Presidente della Associazione idrologica prof. Devoto, il presidente del comitato organizzatore prof. Castiglioni e il presidente della Associazione fra le stazioni di cura cav. Rebucci. A sede del prossimo congresso è stata designata per acclamazione la città di Montecatini.

Terminato il congresso, il comitato organizzatore ha offerto un ricevimento al quale hanno partecipato i congressisti, le autorità e le notabilità cittadine.

Il crak della Banca Agricola del Sannio

oltre tre milioni di perdite

BENEVENTO, 8. — Si è tenuta la prima adunanza dei creditori della Banca Agricola Industriale del Sannio. Numerosissimi sono stati i creditori intervenuti, sia direttamente e sia per mezzo di deleghe. L'assemblea è stata presieduta dal giudice delegato avv. cav. Ali.

Il curatore provvisorio rag. Del Meso ha diviso la sua relazione in otto parti. Sobriamente accennando alla storia della BAIS, ha rilevato che il modesto capitale sociale fu interamente speso nel primo esercizio, fra spese di impianto, fidi sproporzionatamente concessi e prestiti di danari fatti a... se stessi da amministratori-direttori di filiali. Ha, poi, parlato della Banca Italiana di Sconto — di cui la BAIS va considerata come una creazione — in cui un altissimo funzionario fu per molto tempo Presidente del Consiglio d'Amministrazione della BAIS, ed ha posto in rilievo che detto Presidente, in una riunione tenutasi a Roma — senza l'intervento dei Sindaci — undici giorni prima del «crak» della Di Sconto, fece operare il trasferimento a questa di *un milione* appartenente alla BAIS. Nei primi del 1922 detto Presidente si dimise: da allora ebbe inizio la crisi che inutilmente fu tentato fronteggiare dalle sedi della BAIS e dagli amministratori, che firmarono anche un forte effetto cambiario.

Il curatore ha, poi, messo in dubbio che il dividendo concesso agli azionisti nel bilancio di fine febbraio 1922 corrisponda effettivamente ad utili esistenti in quell'epoca. Ha, inoltre, descritte sommariamente le prime difficoltà ed i mezzi escogitati per risolverle e lo scempio delle attività della BAIS compiuto dalla Banca Meridionale e delle Colonie, a seguito della fusione deliberata dei due Istituti. Ma neanche dopo ciò, si è provveduto a porre un freno allo sfacelo.

Il bilancio fallimentare porta — come primi accertamenti — ad una perdita di «tre» milioni, che indubbiamente salirà di molto.

Il rag. Del Meso ha concluso invitando a frenare le impazienze e ad attendere gli ulteriori accertamenti.

L'assemblea ha all'unanimità nominato curatore definitivo lo stesso rag. Del Meso ed ha chiamato a far parte della Delegazione dei creditori i signori cav. Zagari Riccardo, Direttore della Succursale della Banca d'Italia in Benevento; avv. Meoli Angelo; avv. Stragazzi Girolamo; comm. De Paulis Gianvincenzo; avv. Ielardi Nicola.

Il primo Cons. Com. fascista

composto di tedeschi in Alto Adige

BOLZANO, 8. — Una magnifica pagina della penetrazione fascista in Alto Adige, è stata segnata dalle recenti elezioni comunali svoltisi a Castelrotto nelle quali, quella popolazione, composta in stragrande maggioranza di tedeschi, si affermò sulla lista concordata del Fascio e dei Sindacati fascisti, conquistando la maggioranza e la minoranza dei seggi del Consiglio comunale. La vittoria è tanto più significante in quantochè il fascio locale è composto quasi esclusivamente da tedeschi. Le elezioni si svolsero nell'ordine più perfetto, con una partecipazione alle urne dell'80 per cento.

Il nuovo Consiglio comunale nominerà a sindaco il signor Carlo Vanzo, persona che gode le simpatie generali, e che verrà così a sostituire l'ottimo commissario prefettizio ing. Ramponi.

Imbrogli elettorali dei comunisti

nella circoscrizione toscana

FIRENZE, 9. — Vi informai a suo tempo di certe voci che alludevano alla falsificazione di alcune firme per la presentazione della lista comunista nelle ultime elezioni. La lista fu presentata alla Corte d'Appello sottoscritta da 480 persone.

Ora si apprende che la polizia ha fatto indagini dirette ad accertare l'autenticità di tutte le firme. I risultati non si conoscono ancora ufficialmente, ma sappiamo che la Questura ha rimesso un dettagliato rapporto al Procuratore del Re in cui si avanzerebbero dei forti dubbi sull'autenticità di venti firme. Tale rapporto è stato dal Procuratore del Re inviato alla Giunta delle Elezioni a Roma da dove si attendono i documenti incriminati per sottoporli alle persone le cui firme sarebbero state carpite con raggiri o che non avrebbero affatto firmato. Indagini consimili sono state fatte a Siena e a Livorno.

Si assicura che qualcuno avrebbe firmato la lista comunista nella persuasione di apporre invece la firma sotto quella dei socialisti unitari. Si parla poi di un tale che fu condotto nello studio dove si svolgevano le operazioni senza neppure avvertirlo di che cosa si trattava. C'è un signore che avrebbe invitato un giovane a firmare a nome del padre cieco ed analfabeta.

Sorge così un'elegante questione di diritto: ammettendo che le 480 firme diminuiscano, rimangono sempre valide quelle trecento richieste dalla legge? La nullità, cioè, si limiterebbe alle firme incriminate oppure invaliderebbe tutta la lista, portando di conseguenza all'annullamento delle elezioni di Damei?

Accettando l'ipotesi della nullità dei 19.356 voti riportati dai comunisti, verrebbe ad esserne beneficiata la lista costituzionale indipendente che raccolse voti 6907; e resterebbe, così, eletto il candidato Tullio Benedetti.

Un incendio in una fabbrica di mandolini

100,000 lire di danni

CATANIA, 8. — Ieri, nel pomeriggio, per cause tuttavia imprecisate, si sviluppava un incendio nella fabbrica di mandolini della ditta Leonardi Andrea, di Acireale.

Ben presto il fuoco minacciava gli attigui fabbricati, ma mercè l'opera instancabile delle autorità, dei carabinieri e dei soldati, dei pompieri e di parecchi volenterosi cittadini, dopo qualche ora veniva domato.

I danni sono ingenti poichè oltre a molti strumenti pronti ad essere messi in commercio sono andati distrutti ingenti quantità di celluloide e madreperla. Essi si fanno ascendere a circa centomila lire.

Derubata per via muore poco dopo

per l'emozione provata

NAPOLI, 9. — Verso le 8 di questa mattina la ventitrenne Giuseppina Di Palma, mentre si recava al consueto lavoro al Trivio, è stata avvicinata da uno sconosciuto che le ha strappato violentemente dal polso un braccialetto, dandosi quindi a precipitosa fuga. Un passante ha raggiunto il ladro e gli ha fatto restituire l'oggetto rubato alla Di Palma: questa però aveva subito un tale «choc» nervoso che è caduta a terra priva di sensi e, trasportata all'ospedale dei Pellegrini vi è morta.

Un'automobile precipita in un fosso

BOLOGNA, 9. — Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera, verso le 18.30, sul Viale dei Colli, nei pressi della Palazzina.

Una automobile guidata dallo chauffeur Giovanni Aroni, mentre discendeva verso Paderno, per la rottura improvvisa dei freni si rovesciava ed andava a finire in un fosso, sbalzando violentemente fuori cinque giovinette. Chiamati i pompieri, le cinque giovanette venivano trasportate all'ospedale dove erano dichiarate guaribili dai nove ai quindici giorni. Più grave era lo stato dello chauffeur, sulle cui condizioni i sanitari si riservavano la prognosi.

Un morto e tre feriti a Corato

pel ribaltamento di un camion

BARI, 9. — Da Corato partiva ieri un camion con a bordo 40 fascisti diretti a Trani, per partecipare all'inaugurazione di quel monumento ai Caduti alla presenza del Duca delle Puglie.

Per la rottura dello sterzo disgraziatamente la macchina ad un certo punto si capovolgeva e tutti i fascisti rimanevano feriti. Quattro di essi però riportavano ferite gravi ed uno spirava poco dopo.

Il Duca delle Puglie conosciuto l'incidente volle recarsi sul luogo per visitare i feriti.

Autorità e popolo accolgono a Napoli

il nuovo arcivescovo Card. Ascalesi

NAPOLI, 9. — Ieri alle 18 ha fatto il solenne ingresso in Napoli il nuovo Arcivescovo della Diocesi Cardinale Alessio Ascalesi. L'arcivescovo che era partito da Benevento alle 15, e lungo il percorso è stato fatto segno a imponenti manifestazioni di ossequio da parte delle autorità tutte e dalle popolazioni.

A Caserta, confine dell'archidiocesi napoletana, il treno ha fatto una breve sosta. Il Cardinale è disceso nella saletta della stazione e gli assessori comunali con gli alunni delle scuole gli hanno offerto cesti di rose ed indirizzi di devozione.

La stazione di Napoli per l'occasione era stata addobbata con grande pompa, con piante ornamentali, tappeti, bandiere nazionali e rami di mortella. Appena il Cardinale è disceso dal treno gli si sono fatti incontro il Sindaco, il Prefetto, il Comandante la base navale il comandante il corpo di armata, il comandante la divisione la divisione militare, mons. D'Alessi Vescovo ausiliare il Napoli il Duca di San Severina. Il cardinale ha stretto a tutti con effusione la mano. La folla che si addensava nella stazione ha applaudito calorosamente mentre le truppe, schierate in alta uniforme, presentavano le armi al suono delle musiche militari.

Nella saletta della stazione sono avvenute le presentazioni all'arcivescovo dei componenti la giunta comunale, della giunta diocesana e dei patrizi cattolici napoletani. Il Sindaco di Napoli on. Angiulli, a nome della consiglio comunale e della cittadinanza tutta, ha portato il benvenuto al Cardinale che ha espresso la profonda commozione suscitatagli dall'accoglienza ricevuta, esprimendo l'augurio che tutte le forze possano essere concentrate pel bene della metropoli del Mezzogiorno non solo ma dell'Italia intera.

L'imponente corteo

Uscita dalla stazione il Cardinale ha preso posto in una berlina di gala unitamente al sindaco; in altre berline hanno preso posto le personalità del seguito e le autorità. Tra i cordoni di truppe, le berline, scortate da carabinieri a cavallo, si sono dirette alla Chiesa di San Pietro dove l'arcivescovo ha indossato sul trono il piviale e la mitria e il bacolo pastorale. Intanto si è formato un interminabile corteo al quale hanno preso parte le associazioni cattoliche, i ricreatori, gli esploratori gli universitari cattolici, le rappresentanze di tutti gli ordini e con fraternite religiose con alla testa il concerto civico. Il Cardinale Arcivescovo è uscito dalla Chiesa di San Pietro sotto il pallio le cui aste erano rette da patrizi cattolici napoletani in frak e decorazioni; seguivano il pallio le autorità, e la deputazione del tesoro di San Gennaro, facevano ala i giovani universitari cattolici, i pompieri ed i carabinieri in alta uniforme.

Lungo il percorso del corteo erano schierati cinquemila uomini di truppa e reparti della Milizia nazionale. Tutti i balconi delle vie percorse dal corteo erano addobbati con tappeti e arazzi ed un lancio di fiori interminabile sopriva il passaggio del nuovo arcivescovo che impartiva la benedizione tra le acclamazioni deliranti della folla.

Il corteo alle 20 è giunto in Piazza del Duomo e l'arcivescovo dopo essersi inginocchiato su di un cuscino deposto al principio della scalinata ed aver baciato un Crocifisso ha fatto il solenne ingresso nel Duomo tra una folla di fedeli che lo acclamava ad alta voce in un delirio entusiastico.

Il cardinale dal trono eretto sull'AAltare maggiore ha parlato al popolo auspicando alla pace, esaltando la fede e la giustizia delle opere, ringraziando commosso le autorità ed il popolo per la dimostrazione di affetto ricevuta ed impartendo da ultimo la benedizione episcopale.

La morte del Gr. Uff. T. Bertarelli

MILANO, 9. — Ieri nella sua abitazione si è spento il gr. uff. Tommaso Bertarelli, personalità assai nota nel mondo bancario ed industriale milanese.

Il compianto uomo coprì cariche importanti come quella di presidente del Consiglio di reggenza della Banca d'Italia sede di Milano, presidente della Società Lombarda per la distribuzione dell'energia elettrica, consigliere della Società delle strade ferrate del Mediterraneo ecc. Fu anche consigliere comunale.

La notizia della sua scomparsa desta sincero rimpianto poichè il gr. uff. Bertarelli era stimato ed amato anche per la sua bontà e per la sua generosità.

Un "giury,, d'onore

per la vertenza Carli-Scarfoglio

Sabato scorso si sono battuti alla spada i colleghi Mario Carli, direttore de *L'Impero*, e Paolo Scarfoglio, direttore del *Mattino* di Napoli.

Dopo varii assalti, Carlo Scarfoglio, a giudizio dei medici, fu dichiarato in istato di inferiorità, e ciò in seguito alla stanchezza ch'egli dimostrava per una recente ferita riportata in altro scontro con Sem Benelli.

Paolo Scarfoglio, quando seppe della decisione dei medici, gettò a terra la spada, con visibile gesto di contrarietà, e disgraziatamente l'arma andò a colpire alla gamba destra uno dei padrini, nella persona dell'on. Gray.

Subito il deputato lombardo fu medicato sommariamente e quindi trasportato al l'ospedale per una puntura anti-tetanica, e di lì a casa.

Stamane si apprende che si procederà alla nomina di un « giury » d'onore che dovrà esaminare se la vertenza tra il Carli e lo Scarfoglio debba senz'altro ritenersi chiusa, oppure debba avere un ulteriore svolgimento.

— Dio mio! ti sei battuto a duello?
— No, cara: ha fatto da padrino...

(Disegno di Guelfo)

Le grandi stazioni idroclimatiche e balneari d'Italia

Il Lido di Venezia

è sfolgorante di bellezza al sole radioso.

Abbiamo avuto occasione di fare la nostra prima visita della stagione alla splendida città della *Laguna* con una relativa visita in quel luogo d'incanto che è il *Lido di Venezia*. Dalla Riva degli Schiavoni vi giungiamo in sette minuti a mezzo di un celerissimo battello e la prima fermata la facciamo all'*Hotel Lido*. Apprendiamo essere prossima l'inaugurazione della nuova sala da pranzo che misura 100 mq. e sarà la più bella e grandiosa di tutto il *Lido*. Il 1.o di giugno poi si è riaperto quel colosso di lusso dell'*Hotel Excelsior* e già esso ospita numerose famiglie della grande Società Cosmopolita. Nella prossima rubrica pubblicheremo il programma grandioso dei festeggiamenti che quest'anno si preparano in detto albergo.

Prima di recarci sulla terrazza dello Stabilimento Balneare dove si gode uno spettacolo fantasioso, abbiamo voluto ammirare il giardino che circonda l'*Hotel Villa Regina*, un vero nido di tranquillità e di pace specialmente indicato per famiglie. Tutti questi alberghi da noi nominati appartengono alla *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi*, alla quale è dovere attribuire i grandi meriti a cui Venezia e il Lido debbono i loro costanti e strepitosi trionfi.

Alla stessa Compagnia appartiene anche l'*Hotel des Bains* sulla cui terrazza ogni giorno dalle 17 alle 20 si riuniscono le più belle ed eleganti dame per il *the concerto*. Il direttore di questo albergo è il sig. Petrochich (ma niente paura) egli è italiano; un ottimo italiano che quando era direttore di un grande albergo a Bolzano ebbe a subire anche non poche noie da parte della polizia austriaca. Nel grande salone dello albergo abbiamo notato tra tanta bellezze internazionali: la contessa Morosini, la contessa e contessina di Robilant, contessa Valmorana, contessa Nani Mocenigo Bentivoglio, contessa degli Albrizi, signora Canorzi, il prefetto comm. Pesce e signora, baronessa Franchetti, signora Cuetta Levi e altre cento. La stagione del Lido sarà in una sola parola, meravigliosa e sentiamo il dovere di tributare i più vivi elogi alla *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi* che oltre agli alberghi di Venezia e del Lido gestisce tanto splendidamente l'*Excelsior* e il *Grande Hotel di Roma*, l'*Excelsior di Napoli* e l'*Hotel Isole Borromeo di Stresa*.

A Bagni di Montecatini

Si è riaperto il 1.o giugno il *Grand Hotel Vittoria* situato in posizione elevata, vicinissimo alle *Tamerici* e *Tettuccio* circondato da un magnifico giardino e munito di tutto il più completo confort. I prezzi sono moderati e il direttore è il conosciutissimo sig. Emiliano Lera.

A Livorno

La stagione è già al suo ottimo inizio e al *Palace Hotel* vi sono già più di 60 persone mentre numerosi prossimi arrivi di famiglie sono già annunziati. Il sig. Guido Cosattini che fa la spoletta fra Livorno e il suo *Hotel de la Ville* di Roma può bene essere soddisfatto dei suoi strepitosi successi. E' imminente l'inaugurazione della grande spiaggia di arena stabilimenti Pancaldi e Bevilacqua riuniti capace di 300 gabine.

Grotta Giusti (Monsummano)

La più portentosa *cura a sudorifero naturale* per tutte le malattie del ricambio, artrite, gotta, ecc. Vi si accede in pochi minuti da Montecatini però con comunicazione diretta alla *Grotta* vi è un ottimo albergo, l'*Albergo Vittorio Emanuele* gestito dai sigg. Melani Concessionari anche del *Grande Stabilimento termale*.

Terme di Stigliano (Thermae Stiglianae)

Antica Stazione Termale Idro-Minerale; stazione Manziana (linea Roma-Viterbo) ad un'ora da Roma.

Bagni etrusco-romani, fanghi solforosi iodici, grotta sudorifera a vapore naturale.

Cura efficacissima dell'artritismo, della calcolosi, della gotta e di tutte le manifestazioni della diatesi urica, della scrofola e dell'idrargirismo.

Cura insuperabile della sciatica, delle artriti croniche, borsiti, sinoviti, anchilosi (rigidità delle articolazioni), ed in tutte le malattie della pelle, vaginali e uterine.

Servizio automobilistico dalla Stazione Manziana alle Terme col primo treno del mattino. Assistenza medica nello Stabilimento. Le Terme e l'annesso Albergo sono completamente rimodernati. Servizio di ristorante e pensioni. Soggiorno piacevolissimo.

Apertura 10 giugno.

Per informazioni rivolgersi alla Proprietaria *Società Anonima Acque e Terme* — Via Umiltà, 84, Roma.

A Viareggio

Al *Grand Hotel & Royal* dell'ottimo cav. Francesco Gentili è già incominciata la stagione e le prenotazioni pel prossimo luglio sono moltissime. Vi saranno quest'anno sia nel Gran salone che nell'incantevole giardino grandi feste di beneficenza che riusciranno come sempre splendide. L'Hotel quest'anno è stato tutto rimesso a nuovo.

L'Hotel *Mediterranee* del sig. Vittorio Chiostri di Firenze è anch'esso già frequentato da distintissime famiglie italiane e straniere. Oltre a tutte le migliorie questo anno apportate nell'albergo vi è anche un comodo ascensore. La posizione dell'albergo è fra il mare e la pineta quindi incantevole.

Al Grand Hôtel Campo di Fiori

sopra Varese

tutto è bello, tutto è fine. Posizione deliziosa; aria ed acqua saluberrime; clima vivificante; trattamento di prim'ordine; panorami incantevoli. E' insomma la meta di quanti vogliono ritemprarsi lo spirito, di quanti desiderano riacquistare la vigoria del corpo e fare una villeggiatura ideale.

Aggiungasi che questa contrada veramente favorita dalla natura, a ben 1100 m. sul mare, offre impareggiabili passeggiate all'ombra e meravigliose escursioni.

Le prenotazioni, anche straniere, sono numerosissime. E che assicura una stagione brillante e al completo.

La Direzione del *Grand Hotel*, come negli altri anni, anche ora non mancherà di farsi iniziatrice di ben riuscite feste e di gite interessantissime.

Bagni di Casciana

L'amico carissimo Mario Maccaferri può proprio chiamarsi uno dei più instancabili dei valorosi organizzatori di stazioni climatiche perchè ha saputo portare la sua *Bagni di Casciana* all'altezza delle migliori d'Europa.

Gli alberghi sono già aperti e la cura di questa località è portentosa per le malattie nervose, del ricambio e della pelle. Bisogna aggiungere che il luogo è per se stesso una deliziosa villeggiatura. Per accedervi si scende a *Pontedera* sulla linea *Pisa-Firenze* e si prende un comodissimo automobile in coincidenza coi treni.

Castiglioncello (Pisa)

L'*Hotel Miramare* del sig. Pieratini è quasi al completo. Il giorno 4 vi fu un banchetto di un centinaio di commensali offerto ai congressisti dell'*Industria Frigorifera* e riuscì inappuntabile.

Sulle Alte Vette d'Italia

La *Società Esercenti di Alberghi del Passo della Mendola* prepara il suo grande programma per quest'anno che pubblicheremo integralmente fra giorni; intanto coloro che desiderano schiarimenti e informazioni possono rivolgersi a Roma alla Società *U. N. I. T. I.* a Piazza del Popolo.

Ponte Petri (Appennino Toscano)

E' prossima l'apertura dell'*Hotel Paradiso* gestito come sempre dall'avv. Giannini di Pistoia. Vi si accede scendendo alla Stazione di *Pracchia* sull'*Appennino Toscano*. In questo albergo oltre a tutte le comodità e le attrazioni vi sono grandi gare sportive con premi vistosi.

A Frascati

Consigliamo come ottima e deliziosa villeggiatura il *Park Hotel* del sig. Travaglio. Questa casa è messa con grande ricercatezza e lusso ed è circondata da un grandioso e incantevole Parco.

Capri

In questa isola ammaliatrice che è diventata il soggiorno preferito di moltissime famiglie italiane specie romane, consigliamo il *Grand Hotel Quisisana* come casa di lusso: e gli alberghi *Tiberio*, e *Les Palmas* come alberghi di primo ordine.

Majori (Costiera Amalfitana)

Dominante la splendida riviera dell'incantevole *Amalfi* vi è l'*Hotel Miramare* di proprietà del sig. Valli proprietario dell'*Hotel Britannia di Roma*. L'albergo è bellissimo con tutto il confort, il trattamento è ottimo e i prezzi sono modesti.

A Vallombrosa

E' imminente l'apertura degli alberghi gestiti dal sig. Vittorio Chiostri prop. del *Grand Hotel Brettagne* di Firenze e *Mediterranee* di Viareggio. Essi sono il *Grand Hotel* abituale ritrovo della più alta Società italiana e il *Milton* specialmente preferito per famiglie.

Stresa (Lago Maggiore)

L'*Hotel delle Isole Borromeo* appartiene alla *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi di Venezia* e questo da solo rappresenta tutto un programma di eleganza e buon gusto.

Civitavecchia

Si è aperto fin dal 1.o giugno il *Grande Stabilimento Termale per le cure prodigiose di acque e fanghi*. Esso è in diretta comunicazione con l'*Hotel delle Terme* gestito dal sig. Silvio Piotti; l'albergo è ottimo sotto tutti i rapporti ed offre un soggiorno delizioso. Vi sono da Roma e dall'alta Italia 12 treni al giorno.

EDORICH.

La casa jettata

PARIGI, giugno.

Rue Feydeau n. 12. La strada è centralissima, la casa, appena a cento metri da Piazza della Borsa, ha l'aspetto di tutte le case attigue: non molto grande, con un portoncino minuscolo, una bottega chiusa, la facciata in buono stato, tre ordini di finestre, senza insegne. Rue Feydeau è piuttosto stretta e non molto lunga: la sua numerazione non va oltre il trentaquattro. Vi si trovano varie Società di assicurazione, un ufficio postale, alcune piccole banche e moltissime aziende commerciali. Serve di scorciatoia agli uomini dell'alta finanza, ai «coulissiers», ai negozianti. Una fila di automobili di lusso sta ferma, nelle ore di colazione e del pranzo, davanti ad un rinomato «restaurant» frequentato dai buongustai. Insomma, in una via tanto seria e frequentata, una casa come quella dovrebbe avere fortuna e non vi sarebbe motivo perchè non ne avesse. Invece è perseguitata dalla jettatura.

Guardate quella povera bottega con le imposte chiuse. Fu costruita cinque anni fa, poichè, prima, dove ora c'è l'ingresso, c'era la finestra d'una sala a terreno; una finestra che per molti anni rimase chiusa come tutte quelle degli altri piani, ma che in qualunque ora del giorno e della notte lasciava filtrare fra le fenditure della persiana una misteriosa, allegra, appariscente luce rossa. In quella bottega andò a stare un libraio. Costui vendeva specialmente opere di scrittori socialisti francesi, ma aveva anche romanzi e libri illustrati per ragazzi, pubblicazioni straniere, e volumi di scienza. La libreria era ben tenuta, gli impiegati erano tutti gentili e si facevano in quattro per aiutare i clienti nelle loro ricerche. Fra questi c'erano alcuni studiosi di sociologia che, davanti agli scaffali, sfogliando opere che non compravano, trascorrevano ore ed ore indisturbati. Il direttore del negozio era il più affabile dei librai di Parigi: lavorava infaticabilmente e, alla sera, se ne andava diritto alla sua abitazione senza nemmeno andare a bere l'aperitivo per non spendere. L'anno scorso, che è che non è, un bel giorno la libreria si chiude. La gente dei dintorni che soleva frequentarla s'informa e sa che il libraio è fallito.

Dopo qualche settimana una squadra d'imbianchini, di falegnami, di decoratori aveva invaso la bottega per trasformarla. Trascorso un mese era irriconoscibile. Un nuovo inquilino ne aveva fatto un «restaurant» di lusso che si chiamò *Bécassine*. La sera dell'inaugurazione molti non vi trovarono posto: illuminazione sfarzosa, fiori sulle tavole, camerieri in marsina. Nei giorni successivi, venne messo, di fuori, un banco colmo di ostriche d'Ostenda, di gamberetti e di aragoste; dentro furono serviti piatti prelibati e vini rinomati. Si diceva che da *Bécassine* non fosse possibile di spendere meno di cinquanta franchi per una colazione e di cento per pranzare, invece c'erano pietanze eccellenti a buon prezzo e molto più gustose di quelle che venivano date nel *restaurant* accanto, quello famoso dei buongustai. Ma la gente si dimenticò presto di *Bécassine*. Nonostante la sua grande vicinanza alla Borsa, i borsisti disertarono il nuovo *restaurant* per ritornare a far colazione nei vecchi «bars» dei dintorni. Il numero delle persone che vi andava per pranzare diminuì di sera in sera. Il banco delle ostriche e delle aragoste venne soppresso. I camerieri, ridotti ad una mezza dozzina, si misero ad aspettare i clienti sulla porta. Ma i clienti finirono per non arrivare più. Anche *Bécassine* dovette chiudere.

Nei piani superiori, per tre anni, ebbe sede la redazione del *Populaire*. Sul portoncino si leggeva il titolo del giornale socialista. Si saliva per una scaletta angusta, che un tempo era stata tappezzata di velluto vermiglio, e s'arrivava in alcune camerette dipinte a calce, quattro per ciascun piano, in ognuna delle quali erano due o tre tavoli per scrivere, poche sedie, una grande quantità di giornali e molto disordine. Anche quelle camere, in passato, avevano avuto le pareti coperte di velluti e di sete.

Per tre anni esse hanno echeggiato delle voci di Léon Blum, di Jean Longuet, di Compère-Morel, di Paul Faure, direttori ed amministratori del *Populaire*, e di vari altri socialisti insigni che andavano là per discutere la politica del partito, per scrivere qualche articolo o per far chiacchiere. Quando un estraneo capitava in una di quelle stanze, trovava quasi sempre i redattori col cappello sul capo, la pipa o il sigaro in bocca, intenti a legger o a ritagliare un articolo di giornale od a giuocare una silenziosa partita. Se l'estraneo si rivolgeva ad uno di essi, era accolto con questo saluto rituale:

— *Bonjour, camarade!*

L'estraneo poteva chiedere non importa che: di poter sfogliare la collezione del *Populaire*, di poter parlare col segretario di Redazione, di poter avere conoscenza d'un ordine del giorno che stava aperto su una scrivania; egli si sentiva rispondere invariabilmente:

— *Camarade, demandez ça par écrit; on vous répondra!*

C'erano, in quella Redazione, quattro o cinque poveri Cristi, macilenti, male vestiti, pagati Dio sa come, che facevano il giornale da capo a fondo; e varie personalità del partito che ripetevano ogni momento che «bisognava scaraventare per terra il Governo». C'erano alcune impiegate piuttosto bruttine, vestite modestamente, che davano del tu a molta gente, sempre piegate sui registri dell'amministrazione «per far quadrare» — come dicevano — i debiti». E c'era odor di gatto.

Ma adesso tutto questo non c'è più. Anche gli uffici del *Populaire* si sono chiusi. Il giornale è morto.

Ah, quella casa, quella casa: non si può dire che non sia jettata! Nessun'altra in Rue Feydeau ha subito i mutamenti, le vicende, le peripezie di quella il, segnata col numero 12. Tutte le speculazioni che ci furono tentate fecero fiasco. Perfino lo stabilimento che ne occupò per molti anni tutti gli ambienti lasciando filtrare la luce rossa attraverso le giunture sempre chiuse, perfino quello, in piena guerra, dovette cessar di funzionare per penuria di frequentatori. «Una cosa simile non era mai accaduta! — osservava un giorno un amico mio francese, che conosce tutti i ritrovi nei quali i forestieri vanno a vedere le *curiosités parisiennes* di cui parlano gli annunzi a pagamento di certi giornali equivoci. — A Parigi gli stabilimenti del genere di quello di Rue Feydeau rappresentano un magnifico affare. Da quando sono vivo ho sempre saputo che le loro proprietarie diventano straricche. Durante la guerra, non so quanti se ne aprissero di nuovi. Dopo, i vecchi s'abbellirono: camere all'orientale, sala per cinematografo, tappeti, specchi, caloriferi, ventilatori: uno splendore! Io non riesco proprio a capire come quello là abbia potuto fallire. Per me, ci devo essere stato di mezzo lo spionaggio; forse la padrona era tedesca.....».

Staremo a vedere, ora, che cosa accadrà in Rue Feydeau n. 12. V'è rimasto insediato il Partito Socialista: l'inquilino è molto serio, vi capita di tanto in tanto, non vi tiene che riunioni intime. E' un inquilino che da poco nell'occhio e non dà noia ai vicini. La gente del quartiere non s'è accorta del cambiamento: c'è chi crede che la casa sia disabitata.

Ma il Commissariato tiene in permanenza un poliziotto in borghese, davanti al n. 12 di Rue Feydeau.

Come quando la casa aveva le finestre chiuse ma era gaia.

C. G. Sarti

La "Scala" di Caltagirone

Nella sua recente visita a Caltagirone l'on. Mussolini espresse la sua ammirazione per uno spettacolo originale, squisitamente gentile e puramente artistico; alludo alla illuminazione della cosidetta «Scala».

La Scala di Caltagirone

Si tratta di una grandiosa scalinata in pietra bianca, costruita nel 1608, quando la città, che sorse, in un epoca non ancora precisata, in cima della collina maggiore, incominciò ad estendersi a piè di essa, per cui si pensò bene mettere direttamente in comunicazione la città vecchia ed alta colla nuova e bassa.

E' una costruzione caratteristica, diritta ed uniformemente della larghezza di otto metri, su una lunghezza di centotrenta. Conta ben centoquarantadue scalini, ed è una delle più impressionanti curiosità di Caltagirone. E se impressiona così, di pieno giorno, quando il sole brucia i bianchi, nudi gradini, o quando la nebbia, nelle maggiori giornate d'inverno, discendendo dalla città alta si incanala in essa dando l'impressione di una cascata di bianchi vapori, sbalordisce addirittura, quando nelle sere delle più importanti feste civili e religiose, viene illuminata con migliaia e migliaia di lanternoni a colori, come è avvenuto recentemente per la visita del Duce.

Si immagini un immenso sfondo di velluto nero ricamato a fuochi di varii colori, riproducenti, colle più squisite regole d'arte, fregi, fontane, paesaggi, figure, o, come nel caso recente in ispecie, la sfolgorante stella d'Italia sul simbolo del fascismo, appiè del quale s'aderge l'aquila ad ali spiegate, con sul petto la croce rossa su campo bianco dei Genovesi, stemma del Comune di Caltagirone: il tutto tra festoni di foglie e fiori intrecciati a nastri tricolori.

E sono migliaia di lanternoni, o, più propriamente, migliaia di cilindri di carta a soli colori bianco, rosso e verde, che sapientemente posti su i gradini della «Scala» danno, per ragioni di prospettiva, la riproduzione esatta del disegno che l'artista ha tracciato sulla carta.

Ed ecco ancora ciò che scrisse il venerando Giuseppe Majelli: «.... immagini che non l'ha visto.... un immenso ricamo; un ricamo strano e sul quale abbiano lavorato a un tempo, come a sviluppare con armonica unità un pensiero, quasi una certa idea dell'artefice, la Fantasia più scapigliata e il Gusto più sobrio in compagnia del Sogno in una bella notte d'estate, quando il cielo è più terso e più profondo il turchino».

E ancora l'Ardizzone: «.... Non si sa se più ammirare la bellezza del disegno, l'armonia dei colori vivi, o il fascinoso incanto di quell'insieme ardente, che pare opera di mago, ed è realtà.

«Ed è veramente magia e realtà, poichè la Scala luminosa, la Scala, che par fantasia di sogno, la Scala meravigliosa è divenuta tale per la magia dell'arte, la quale tutto trasforma, tutto sublima col suo soffio vivificatore. E la Scala ha avuto ed ha il suo artista: il Padre Benedetto Papale».

* * *

Padre Benedetto Papale.

Ricordo un lontano mattino primaverile, lontano. Era un venerdì. Una buona mia vecchia zia mi disse:

— Vieni con me a S. Francesco di Paola: faremo vedere a Padre Benedetto i tuoi bei disegni, ed egli ti darà dei biscotti.

I «bei disegni» erano scarabocchi da me fatti con matita rossa e azzurra sui quaderni, intermezzanti componimenti e problemi scolastici.

Padre Benedetto mi accolse con un bacio, prese i quaderni, ne aprì uno e si mise ad osservare un disegno.

— Non così, — gli dissi. — Così è sottosopra! — e gli capovolsi il quaderno tra le mani. Vergogna, Padre Benedetto che «fa la Scala» non comprendeva da che parte veniva osservato il mio disegno.

Ma questo fatto non mi turbò affatto: aspettavo i biscotti. E vennero.

— Bravo, — mi disse Padre Benedetto, offrendomeli — eccoteli in premio di ciò che hai saputo fare: continua. Però non disegnare altre cose astratte. Prendi degli oggetti che hai in casa, e cerca di riprodurli. Anzi, ecco, te ne dò qualche modello io. — E si dicendo aprì un cassetto — ci trovavamo nella sacrestia della chiesa di cui egli era il rettore, e ne trasse due piccole mirabile pecorelle in terracotta.

— Prendi — mi disse — le ho fatte io. Tu cerca di riprodurle sulla carta. Quando l'avrai fatto, vieni qui a farmele vedere, ed io ti darò altri biscotti.

* * *

Prima che la mente di P. Benedetto la rendesse preziosa per la manifestazione di un'arte affatto sconosciuta, la Scala veniva illuminata nelle feste solenni con lampioncini di varii colori disposti a scacchi. Era un vasto tappeto di colori scintillanti: null'altro.

Ma Padre Benedetto intuì tutti gli effetti che da quella Scala si potevano trarre, osservando quei lumi alla rappresentazione di un concetto artistico. Ed ecco la Scala entrare in dominio di arte assolutamente nuova a chi non ne ha avuto una fuggevole visione. Ecco riprodotto con lanternini a colori il disegno già delineato sulla carta, nella sua più minuta e più scrupolosa correttezza.

Ho riprodotto sin qui, ad eccezione del trafiletto del prof. Giuseppe Majelli, giudizi e critiche di scrittori caltagironesi. A cancellare il sospetto di campanilismo che potrà essere sorto nella mente di qualche lettore, ecco qui uno squarcio del chiarissimo professore Achille Guberti, non caltagironese, già insegnante nel nostro liceo, squarcio tolto da un suo volume su l'arte di Padre Benedetto Papale: «Padre Benedetto Papale riesci a ritrarre (sulla Scala) fontane e cascate d'acqua così naturali che sembra udirne lo scroscio: palloni areostatici che paiono lanciarsi nelle nubi, campanili gotici con una foresta d'ornamenti, di trine e di adorni delicati: e poi quadretti di soggetto religioso di una fattura mirabile. Il forestiero che trovasi a Caltagirone in uno di questi giorni di festa, rimane addirittura maravigliato, e sa appena capacitarsi come si possa ottenere con mezzi così semplici un effetto di sovrana bellezza».

La Scala illuminata per la visita dell'on. Mussolini.

* * *

Queste vere feste d'arte, si ripetono periodicamente, da un cinquantennio a questa parte, due volte l'anno: a fine maggio, per le feste di Maria di Conadomini, e per la festa di luglio al Patrono della città, San Giacomo.

Avvenimenti non consueti, come la recente visita dell'on. Mussolini, ci fanno godere talvolta straordinariamente tale grandioso spettacolo.

Avvenuta la morte di P. Benedetto Papale il 23 aprile 1913 (era nato in Caltagirone il 13 febbraio 1836), per diversi anni si sono continuati a riprodurre i suoi pregevoli disegni.

Ora dei giovani sorgono con «intelletto d'amore» a continuare l'opera del Maestro. E in questi ultimi anni abbiamo ammirati graziosi disegni di alcuni di essi che, se in questi primi esperimenti non sono riusciti a rendere la plasticità delicata e la perfezione artistica dei disegni del compianto P. Pasquale, danno molto a sperare per l'avvenire.

Notiamo fra di essi Totò Alberghina e Vincenzo Barietta, autore, quest'ultimo, del disegno riprodotto sulla «Scala» in occasione della visita odierna del Duce.

La «Scala» continuerà così a portare alle feste calatine quella nota d'arte pura e originale che la mente poderosa di Padre Papale magnificamente ideò.

PIETRO GULINO.

La Mostra del Ritratto femminile a Monza

MONZA. Nella Villa Reale di Monza è stata inaugurata l'esposizione del ritratto femminile, mostra che comprende 500 opere.

Un avvenimento in S. Pietro: gli organi restaurati

In centro: S. Em. il Cardinale Merry del Val — Alla destra: Mons. Arciv. Giuseppe Palica, vice gerente di Roma — il conte Lamberlenghi, gran cancelliere dell'ordine di Malta, l'abate Amelio — Mons. Migone - Senatore Polacco Prof. Festa. Alla sinistra: il signor Doulcet, ambasciatore di Francia — il Vescovo di Campinas (Brasile) Mons. Arciv. Giovanni Maria Zonghi, presidente dell'accademia dei Nobili Ecclesiastici, Mons. Salvadori Mons. Ugolini.

La polemica sulle donne

Leggo l'articolo di Marinella Lodi. E pur partecipando alla sua difesa contro le accuse dello Scardaoni e del Pollenzio, provo la necessità di ricordarle che la lotta contro la genialità femminile non si esplica soltanto negli ambienti socialmente inferiori, dove la vita si dibatte in limiti angusti e meschini, ch'ella ha inteso descrivere e difendere.

Sono anzi convinta che la lotta contro l'arte della donna non sia mai così accanita e così aspra quanto nella classe aristocratica, dove quest'arte rappresenta il *superfluo*.

L'educazione leggera e saltuaria elargita alle fanciulle dell'aristocrazia crea inevitabilmente una schiera di creature deboli ed inette. La sicurezza del benessere materiale ostacola e distrugge qualsiasi possibile desiderio di perfezionamento. Queste creature, camminano lentamente su di una unica strada, senza possedere una mèta spirituale. I loro istinti artistici o combattivi vengono soffocati da un'apatia ignorante e più frequentemente dalla greve normalità della vita quotidiana.

A queste fanciulle è soltanto concesso di strimpellare un pianoforte, di recitare dei monologhi, di scribacchiare poesiole, di scarabocchiare dei fogli e profili degli amici più intimi, per «ingannare il tempo» o deliziare le riunioni familiari. Il matrimonio distrugge immediatamente queste... vocazioni artistiche!

La donna che vince i pregiudizi di queste sonnacchiose esistenze prive di interesse viene senz'altro considerata come una colpevole. Il suo peccato è un peccato che pochi perdonano: peccato di libertà. La creatura che assume le responsabilità della propria indipendenza offende profondamente coloro che hanno tentato di vigilare sulla sua «passività». I nemici si moltiplicano e calunniano. L'inesorabilità dei delusi è quasi bestiale. Poche donne conoscono l'abisso della solitudine quanto quelle che hanno voluto e saputo spezzare tutti i legami per camminare sulla strada prescelta dall'istinto: destino ingiusto e feroce provocato in gran parte da una meschinità invidiosa. Per essere tollerati è necessaria la mediocrità intellettuale.

Se negli ambienti socialmente inferiori la donna deve combattere per la sua arte contro ostilità d'indole materiale, negli ambienti aristocratici la donna deve combattere una battaglia altrettanto violenta contro ostilità d'indole morale e gravissime. Poche riescono a vincerla e quelle poche si ammalano d'incerta amarezza. La lotta è continua. La stessa gente che è disposta a comprendere ed a perdonare qualsiasi scandalo mondano e *chic* si accanisce per demolire la donna che vuole esplicare coraggiosamente la propria personalità.

— Non ha bisogno di lavorare! Starebbe tanto bene a casa sua! E' una posatrice!

E questi non sono gli unici nemici della evoluzione della donna aristocratica. Gli altri, anche se più logici sono altrettanto severi. Gli esseri che devono vincere la loro battaglia d'arte per poter mangiare e vivere non possono necessariamente accogliere di buon grado la creatura privilegiata che giunge tra di loro con un titolo ed un abito elegante, sorridente, ignara delle preoccupazioni materiali, resa quasi infantile dal suo sogno di conquista. La temono, la scrutano con diffidenza, taccionio, riuniti da un meraviglioso senso di fratellanza. Del resto è umano e giusto che avvenga così. Ma queste continue difficoltà umiliano e sfibrano anche la donna più forte insufficientemente preparata dal suo ambiente e dalla sua educazione ad una realtà di lotta.

L'artista aristocratica deve fatalmente ricevere l'accusa di «dilettante».

E sono necessari lunghi anni di lavoro e di umiltà perchè ella possa far dimenticare i suoi privilegi sociali e conquistarsi un posto fra i tanti fratelli d'arte.

Marinella Lodi ha rivelato la ostilità che incontra la donna borghese nel voler seguire il proprio cammino. Io tengo a farle osservare che queste ostilità si moltiplicano per le donne che appartengono alla classe nobiliare. Poichè queste donne hanno commesso due colpe che attendono il perdono; hanno distrutto una schiavitù di tradizioni e di pregiudizi e sono giunte come intruse fra creature dissimili che non le avevano chiamate.

MARCA DI CHALLANT.

L'attività pugliese in una conferenza

«Scrittori pugliesi contemporanei» era il tema della conferenza che Filippo Sorico tenne l'altra sera a Palazzo Salviati dinanzi a numerosissimo pubblico, composto in gran parte di pugliesi che dimorano in Roma.

L'oratore, dopo aver dato una rapida scorsa ai secoli passati ed agli artisti, letterati, storici e giuristi che illustrarono la regione pugliese, passò a parlare degli scrittori di Puglia, viventi o da non molto tempo scomparsi. Ricordò Umberto Bozzino e la sua *Fedra* che Ferdinando Martini giudicò degna di essere messa a confronto con le migliori opere ispirate da tale soggetto; Raffaele De Cesare e la sua molteplice opera di giornalista e di scrittore, specialmente in relazione all'accurata opera storica *La fine di un regno*, nella quale è narrata la storia della caduta dei Borboni; Ricciotto Canudo e la sua singolare attività di innovatore nel campo dell'arte; Luigi Chiarelli, del quale l'oratore annunciò il prossimo lavoro teatrale: *Un uomo da rifare*; Alfredo Petrucci; Nicola e Gennaro Serena; Nicola Marchese; Michele Saponaro e il suo *Peccato*, Giulio Cesare Viola e i suoi *Capitoli*; Antonino Anile e *Le poesie religiose*; Gaetano Salvemini e la sua opera di storico e di uomo politico.

L'oratore ricordò anche Giovanni Bovio, la cui opera *Cristo alla festa di Purim* è ancora degna di molta attenzione.

La conferenza fu vivamente applaudita.

Eleonora Duse commemorata a Basilea

BASILEA, 8.

Ieri al nostro Guadelvingercasino Eleonora Duse è stata solennemente commemorata dal prof. Bonaventura Tacchi.

La commemorazione era stata indetta dalla Dante Alighieri.

I Teatri

ALL' «ADRIANO»

"La ragazza della penombra" del m. Rulli

Un giovane spiantato, per sfuggire all'assedio dei creditori si rivolge ad un suo amico, segretario di un Console, affinchè gli faccia avere al più presto un passaporto per l'America. L'amico segretario, per ottenere il passaporto, fa credere al Console che l'amico suo anelì alla fuga poiche una caduta da cavallo lo ha ridotto allo stato ridicolo di un uomo... incompleto, adatto tutt'al più a coprire il ruolo di guardiano di *harem*.

A questa notizia il Console s'illumina di gioia improvvisa e, gelosissimo della propria moglie, appioppa a questa, come guardia del corpo, il giovanotto ritenuto... incompleto. Ma poichè questo difetto fisico è insussistente e poichè il giovanotto conosce un oscuro passato della moglie del Console, la quale battè la cavallina nel *tabarins* col nomignolo di «ragazza della penombra», è facile capire dove sbocchi la vicenda dell'operetta, alla quale si innestano altri minori episodi di sapore altrettanto piccante.

Il libretto de *La ragazza della penombra* appartiene dunque, come ognuno vede, al genere audace e salace che i commediografi francesi fecero diluviare sul teatro colla *pochade*.

Tuttavia, se non può dirsi che sia molto originale, bisogna riconoscere a questo libretto il merito di una felice rapidità d'azione e di un certo tono di gaiezza che riesce a mantener vivo il sorriso sul volto dello spettatore.

Ma il successo, che è stato completo e caloroso, è dovuto sopratutto alla musica che il m. Dino Rulli ha scritto per il libretto di A. Franci. Ormai non è chi non conosca il valore del m. Rulli come autore di canzoni che, non appena edite, entrano in gran voga dilagando vittoriosamente dovunque esista un pianoforte o un'orchestrina. Ora siamo lieti di poter notare che il debutto operettistico di questo giovane musicista, che è giustamente il più fortunato dei *Chansonniers* italiani, è stato tale da tornare a suo onore e da dare sicuro affidamento che anche nella più complessa fatica musicale richiesta dall'operetta, egli percorrerà una carriera meritamente brillante. La musica della *Ragazza della penombra* è spontanea, chiara, fluida e tutta tessuta su spunti di felice ispirazione melodica, che si accostano immediatamente alla sensibilità del pubblico per la loro simpatica orecchiabilità. Ciò spiega perfettamente come i *bis* siano stati numerosi e veramente richiesti dagli spettatori unanimi. Particolarmente gustati furono il languido e carezzevole brano sulla canzone di «Odette», il duetto dell'elettricità, e un indovinato *one-step*.

L'esecuzione fu ottima e pienamente affiatata. La Bertonne, il Trucchi, la Pinto, il Ferrari, la Trucchi gareggiarono nel rendere con efficacia le rispettive parti.

Bene l'orchestra diretta dal m. Virgilio Marone. Divertente il quadro delle «ombre in rilievo», e decorosa la messa in scena.

Le chiamate all'autore ed agli attori furono numerosissime. *La ragazza della penombra* avrà una lunga e fortunata serie di repliche.

La serata di Nera Grossi Carini

Ricordiamo che questa sera al Quirino col drahma di Sudermann «Casa Paterna» ha luogo lo spettacolo in onore di Nera Grossi Carini. Il largo consenso di ammirazione e di simpatia che l'eletta attrice ha saputo conquistare per le sue singolari virtù interpretative assicura allo spettacolo di questa sera una sala affollata del migliore pubblico di Roma.

Quanto prima una importantissima novità: il dramma in quattro atti di Leonida Andrieff *Professor Storizin*, mai rappresentato in Italia.

All'ARGENTINA. Questa sera la compagnia Giachetti darà un'altra replica, a prezzi popolari, della fortunatissima *Nina no far la stupida*. Si annunzia per mercoledì un'altra novità: *La luna nel pozzo*, commedia in tre atti di Eugenio Consolo. Prossimamente, serata in onore di Gianfranco Giachetti.

All'ELISEO. Si replicherà anche stasera *Casta diva* del maestro Bellini, nell'ottima esecuzione della compagnia Riccioli.

Al MANZONI. Questa sera lo spettacolo sarà in onore di Arnaldo Boscolo il fortunato autore di *Puricinella gaveva na gata*. Il teatro sarà certamente affollatissimo e Boscolo sarà festeggiato come merita.

Spettacoli del 9 Giugno 1924

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operetta Riccioli

LUNEDI' 9 — Ore 21: Replica dell'operetta del maestro Bartoli:

Colei che non era lei

Novissima

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. Luigi Carini

LUNEDI' 9 — Ore 21: Spettacolo in onore di Nera Grossi Carini con

Casa paterna

ADRIANO — Comp. d'operette Gondrano Trucchi — Ore 21: *La ragazza della penombra*.

ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 21: *Nina no far la stupida*.

MANZONI — Compagnia veneziana Michelluzzi — Ore 21: *Puricinella gaveva na gata*.

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17: *Fagiolino re dei Mammalucchi*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Il mozzo dell'Albatros*.
CAPRANICA — *Un viaggio nell'impossibile*.
CAMPIDOGLIO — *La giocanotte*.
CORSO — *Il paradiso delle signore*.
COLA DI RIENZO — *I tre briganti*.
CINEMA SAVOIA — *La battaglia*.
CINEMA CAPIDOGLIO — *Malanotte; La casa a gratis*.
IMPERIALE — *La follia di Noretta*.
ITALIA — *Messalina*.
MODERNO (Arena) — *Piccolo angelo*.
MODERNISSIMO — *Saetta impara a vivere*.
OLIMPIA — *Il malscalzone dilettante*.
ORFEO — *Rivincita*.
QUATTRO FONTANE — *Fatty contro Dougala*.
REGINA — *Assunta Spina*.
ROMANO — *Brinneso*.
TRIONFALE — *Per la porta di servizio*.
VOLTURNO — *La spia*.

"La spia" al Volturno

Film del 1.o Circuito Nazionale Superfilms. Si tratta di un episodio della guerra di secessione americana tra Sudisti e Nordisti per l'abolizione della schiavitù. Dramma pieno di emozionanti avventure, in cui, nell'offerta della propria vita per la libertà della Patria, sorge l'amore in due giovani di avverso partito, che il destino riunisce sotto lo stesso tetto. Per una strana fatalità l'uno deve all'altro la salvezza del proprio fratello.

Il coraggio e la fede sorregge le due nobili creature e quell'avvenire, che per un momento hanno creduto perdere per sempre, si schiude invece dopo dure prove in un'aurora di felicità.

Simpatici gli interpreti, chiare, belle fotografie: in complesso un lavoro eccellente che ha riportato un grande successo, nella fresca sala del Cinema *Volturno*, sempre gremita di pubblico.

CRONACA DI ROMA

Le Madonnare al Divino Amore

E' il lunedì della Pentecoste.

Le vecchie costumanze nate dal popolo e viventi pel popolo nella ferma resistenze delle sue consuetudini, non si sradicano troppo facilmente: si possono modificare in parte, possono anche deviare dalla loro nota iniziale ma nella sostanza rimangono sempre di quella intima essenza di cui eran formate in origine.

Tale l'annuale pellegrinaggio napolitano alla Madonna di Monte Vergine, tale quello ciociaro alla Vergine di Canneto « in tonno a 'na montagna pessima assaie » che Cesare Pascarella magistralmente descrisse e tale quello romanesco d'oggi alla chiesuola di Castel di Leva sperduta nella solitudine assolata della campagna romana ove l'immagine della Vergine, trascurata e scordata colà per tutto il correr dell'anno è oggi venerata con un accorrere di genti festose e festanti, in carrozze gajamente scampanellanti che, al ritorno, ornate a dovizia dei simbolici fiori coi «tremolanti» d'argento, gareggiano l'una con l'altra di velocità fino all'arrivo a porta San Giovanni, quando non siano state costrette a fermarsi prima coi timoni spezzati o con le ruote infrante.

Poichè se la vittoria dipende in parte dall'energia dei cavalli e dall'abilità di chi li guida, più anche dipende dalla maggiore o minor quantità di vino ingerita da stomachi spugnosi così dinanzi alle baracche e alle bancarelle elevate intorno alla chiesetta del Divino Amore come nelle lunghe soste durante la visita di prammatica alla vicina Albano, nelle osterie paesane col codicillo di quelle compiute, nel ritorno, per il sacro « bicchiere della staffa » alle « Frattocchie » e alle Capannelle, a Tor di Mezza Via e perfino anche quasi proprio alla porta della città all'Osteria di Quintale che ha sostituito l'antico storico casal di Baldinotti.

E' la festa rionale, in cui Trastevere gareggia di dispendio e di lusso col quartiere dei Monti e la Regola coi Borghi, ma è sopratutto la festa speciale delle donne, delle « Madonnare » laboriose che han messo, durante il tempo della loro assidua opera annuale, i loro risparmi in disparte e li han volta a volta consegnati regolarmente a colei cui fu conferito il grado e la missione di « cassarola » la quale, a sua volta organizza, regola e dispone tutto quanto occorre perchè la festa riesca bene e perchè le « festarole » rimangano sodisfatte.

E generalmente sono loro soltanto a formar le gaie comitive muliebri, dalle quali gli uomini — mariti, fratelli e innamorati — devono essere assenti: che, se vogliano prender parte alla festa, debbono andar per conto loro, salvo poi a ritrovarsi tutti insieme dentro alle osterie dinanzi ai deschi imbanditi o anche, tornati in città, dopo aver traversato il Corso in tutta la sua lunghezza, a chiuder la giornata innanzi ai tavolinetti dei più noti e celebrati gelatieri della capitale.

Albano, la cortese cittadina laziale, accoglie i gitanti con una fraterna giocondità di applausi e di suoni: e, quest'anno, oltre il corso dei fiori svoltosi con una vivacità carnevalesca lungo l'arteria principale dalle sue vie, ha voluto festeggiare la romanesca visita delle « Madonnare » con una corsa di cavalli, ai vincitori della quale sono stati assegnati premi in danaro e ricchi labari di seta ricamata a filo d'oro.

Nel pomeriggio poi, prima che suonasse l'ora del ritorno, ha avuto luogo la distribuzione dei premi alle carrozze meglio addobbate. Dopo di che un concorde schioccare di fruste, uno strombazzamento di automobili, uno scampanellare di biciclette, un ansare affrettato di motocicli... e tutti via in corsa per la discesa delle Frattocchie, al tramonto del sole, verso la porta San Giovanni.

Se poi la « cassarola » d'ogni singola brigata avrà potuto serbare pel peculio ammassato un residuo di danaro, questo servirà bene la domenica prossima per una più modesta gita, infiorata sempre dai commemorativi mazzolini tremolanti di fili d'argento, a una delle tante osterie che si succedono quasi ininterrottamente nel romano suburbio o lungo le vie polverose della circostante campagna.

Il braccio di S. Francesco Saverio

Il trionfale viaggio da Frascati a Roma

La processione per il trasporto della reliquia del braccio di S. Francesco Saverio da Frascati alla Chiesa del Gesù, è stata ieri imponente.

La reliquia era giunta venerdì sera a Frascati ove dalla Chiesa di Capo Croce era stata trasportata alla Cattedrale. Il pellegrinaggio dei fedeli, da ogni parte dei Castelli, è stato notevolissimo. Ieri alle 12, dopo una solenne cerimonia, la reliquia veniva trasportata processionalmente dal vescovo mons. Giacci, dalla Cattedrale di Frascati alla Villa Borghese. E da qui in automobile, seguita da un corteo di vetture di alti personaggi e dell'aristocrazia romana, partì alla volta di Roma. Lungo la campagna, turbe di gente si genuflettevano riverenti.

La reliquia giunse alle 17.30 in piazza S. Giovanni in Laterano, gremita di popolo e fu trasportata subito alla Basilica Lateranense, ove erano convenute Associazioni e Istituti religiosi. Sotto il portico era preparato un altare, attorno al quale era il Capitolo della Basilica. La benedizione impartita con la reliquia al popolo fu solenne. Poi si formò la processione grandiosa che recò la reliquia alla Chiesa del Gesù.

Qui era attesa dai cardinali Billot, Erhl, Vico, Laurenti, Gasquet e Scapinelli, rivestiti della porpora. Nella chiesa la folla gremiva ogni angolo.

Il parroco di S. M. Maggiore padre Rovella, pronunciò dal pulpito, brevemente, un discorso sulla storia di S. Francesco e del miracoloso braccio, e così l'imponente cerimonia di fervore e di fede ebbe termine.

Cinque operai muoiono asfissiati in un pozzo

per salvare un ragazzo caduto nello scavo per tragica fatalità

Una disgrazia che non ha forse precedenti per conseguenze eccezionalmente gravi che ha prodotto è avvenuta ieri sera alle 19,30 al viale Aventino nel recinto di una osteria di campagna.

La cronaca deve purtroppo registrare sei morti e tre feriti di cui uno assai grave, vittime tutti ad eccezione di un solo ragazzo di uno slancio di generosità che si è concluso in un così tragico risultato.

L'osteria del «Roscetto»

Lungo il viale Aventino a destra di chi va verso San Paolo e dopo poche centinaia di metri dalla Passeggiata Archeologica sorge un rustico fabbricato ad un sol piano in cui è stabilita una osteria che reca per insegna la seguente iscrizione: *Roscetto alla Moletta.*

L'osteria è stato teatro della tragica disgrazia che è avvenuta appunto nel cortile dove sorge un pergolato sotto il quale sono disposti tavoli e sedie per gli avventori che specie alla domenica gremiscono il locale.

Circa sei mesi fa il Genio Civile nell'eseguire i lavori di progetto per il nuovo collettore fece eseguire nel cortile dell'osteria un pozzo profondo circa 12 metri che venne scavato ad un paio di metri dalla casa e a cinque dal pergolato.

I lavori furono eseguiti dall'impresa Allegri che dopo i rilievi del Genio Civile ricoprì il pozzo con delle palanche che a quanto si assicura vennero inchiodate per eliminare una possibile disgrazia.

Ad ogni modo il riparo non era certo troppo sicuro in quanto lo scavo non venne affatto cintato siccome lo avrebbe richiesto la sua ubicazione in un luogo frequentatissimo anche da ragazzi.

Le cose andarono senza inconvenienti per parecchi mesi e probabilmente in questo scorcio di tempo l'impresa Allegri non si curò di verificare se la copertura del pozzo fosse sempre nella sua completa efficienza e se le palanche fossero ancora saldamente fissate al suolo.

Quasi certamente per il continuo passaggio nel cortile di molta gente che avrà transitato anche sul tavolato o perchè qualche ragazzo per gioco avrà magari tolto i chiodi che fermavano la copertura, le palanche sono divenute mobili e nella possibilità di cedere sia pure per un semplice spostamento.

La fatale imprudenza d'un ragazzo

Ieri nel pomeriggio l'osteria del «Roscetto» era affollata di avventori domenicali che nei mesi di primavera e di estate sogliono fuggire nei giorni di festa i grandi calori per cercare refrigerio e frescura in campagna negli ombrosi chioschi delle osterie del suburbio.

Alle 19.30 nel locale era ancora molta gente: un piccolo sciame di bimbi e di ragazzetti si trastullava nel cortile rincorrendosi a vicenda e divertendosi in cento modi.

Fra i ragazzi era anche Umberto Patrizi fu Davide, di anni 15 romano abitante al viale Aventino 16 che per la vicinanza della sua casa con l'osteria era solito recarsi nel locale per passare qualche ora in allegrezza con i suoi coetanei.

Umberto Patrizi ad un tratto si sedette sulla copertura del pozzo: quel che sia avvenuto non è stato possibile assodare in modo certo ma deve ritenersi che per i movimenti del povero ragazzo una delle palanche si sia spostata facendo precipitare il Patrizi nello scavo.

Quanti erano presenti nel cortile si avvidero immediatamente della tragica disgrazia anche perchè il ragazzo al momento della sua caduta ebbe modo di lanciare un così lacerante grido da far inorridire di terrore tutti gli astanti.

Passato il primo attimo di naturale sbigottimento alcuni generosi si sono slanciati verso il pozzo per cercare di salvare il Patrizi che per qualche minuto ancora fu udito lamentarsi fiocamente.

Si presentava però una difficoltà quasi insormontabile: la profondità dello scavo che non permetteva di calarsi in fondo al pozzo se non a mezzo di funi.

Dopo pochissimi minuti durante i quali le corde non si riuscivano a trovare un piccolo gruppo di giovinotti dopo aver tolto ancora un paio di tavole affacciandosi sull'apertura del pozzo constatarono che lo scavo era sostenuto nelle sue pareti da travi per mezzo delle quali era possibile discendere fino nel fondo.

Senza perdere altro tempo i generosi che per la loro generosità dovevano perire si sono disposti a scendere e uno ad uno sono scomparsi nella nera gola dello scavo seguiti dall'ansia degli altri che assistevano trepidanti al salvataggio.

Acido carbonico

La fatalità voleva che la disgrazia si facesse ancor più tragica e spaventosa.

Il pozzo nella sua parte inferiore doveva essere ripieno di acido carbonico prodottosi magari assai lentamente e accumulatosi poi in strati che non dovevano essere spessi non meno di due metri.

Infatti non appena i generosi che si erano calati a salvare il povero Patrizi sono giunti verso la fine dello scavo sono precipitati in basso colti da uno stordimento fulmineo e da asfissia successivamente.

Così coloro che dall'alto assistevano alla scena ad un tratto hanno udito dei tonfi sordi dopo i quali il più assoluto silenzio ha regnato nel pozzo.

Che cosa era avvenuto? Gli astanti si sono guardati tra loro impallidendo ed intuendo che qualcosa di eccessivamente grave era capitato. Hanno gridato disperatamente, hanno chiamato a nome qualcuno dei disgraziati. Nessuno più rispondeva.

Si è cercato anche di illuminare il pozzo a mezzo di una candela calata a mezzo di una cordicella ma ad un certo momento la fiamma ha oscillato spegnendosi poi lasciando però intravvedere ai presenti un oscuro ed indeciso ammasso di corpi caduti gli uni sugli altri.

Nulla era possibile tentare a favore dei disgraziati: qualcuno ha compreso di cosa si trattava e si è slanciato a telefonare ai vigili del fuoco invocando soccorso e spiegando affannosamente quel che era avvenuto.

E nell'attesa tutti sono rimasti allibiti pel terrore intorno al pozzo trasformatosi nella tomba di sei giovani e fiorenti esistenze.

IL POZZO

PIETRO SCALI

Improvvisamente un uomo si è fatto largo nella piccola folla, si è avvicinato al pozzo e come un pazzo gettandosi ginocchioni a terra si è posto a gridare: Mario, Mario mio...

Il poveretto era Enrico Rossi cameriere del «Roscetto», che appunto in questi giorni era in trattative con lui per cedergli il locale: il disgraziato padre al momento della sciagura si era allontanato per qualche minuto dall'osteria e soltanto al suo ritorno aveva appreso la tristissima realtà.

A forza il poveretto è stato trascinato lontano in quanto ad ogni costo voleva scendere nel pozzo per salvare il figliolo.

Frattanto la notizia della disgrazia si era sparsa nelle vicinanze e quanti abitanti nel luogo sapevano che i loro cari erano all'osteria si sono precipitati nel cortile chiamando a gran voce i parenti.

Tragiche scene di dolore

E mentre alcuni ritrovavano i loro cari altri hanno compreso quel che era avvenuto. Riesce quasi impossibile dire delle tragiche scene di dolore di cui è stato teatro il cortile: una povera donna incinta che si tirava dietro una nidiata di bimbi chiamava disperatamente il marito che purtroppo era tra le vittime.

La disgraziata allorchè non ha veduto tra i presenti il suo uomo si è abbattuta a terra svenuta invano soccorsa dai presenti che l'hanno portata lontano dal funesto luogo facendola rinvenire dopo lunghi sforzi.

E così anche una donna già avanzata di anni ha urlato sull'imboccatura del pozzo il nome del figlio che ormai non poteva risponderle più.

Con una sollecitudine veramente encomiabile dopo pochi minuti dall'avviso ricevuto sono giunti due carri dei vigili del fuoco le cui squadre erano al comando dell'ingegnere Venuti.

I pompieri provveduti di apparecchi speciali per la respirazione si sono subito calati nel pozzo illuminato da speciali lampade.

Purtroppo i valorosi vigili non hanno potuto che estrarre dal pozzo dei cadaveri ad eccezione di due giovani che per essere caduti sopra agli altri davano segni di vita.

Costoro sono subito stati adagiati su un'automobile e trasportati di gran corsa all'ospedale per ricevere le cure del caso.

Frattanto l'opera di estrazione è continuata rapidissima tanto che in poco meno di un quarto d'ora la triste operazione era compiuta pur attraverso difficoltà assai gravi vinte però con grande spirito di sacrificio dai vigili che meritano in vero dire ogni e maggiore elogio.

Infatti un pompiere è caduto malamente nel pozzo ferendosi per fortuna in modo non assai grave.

I miseri corpi adagiati su due automobili sono stati trasportati a grande velocità parte all'ospedale di S. Giovanni e parte all'ospedale della Consolazione dove purtroppo i sanitari non hanno potuto che constatarne la morte.

Il triste bilancio

Ecco il triste bilancio dell'orribile disgrazia.

All'ospedale della Consolazione sono state trasportate le salme di:

Ciccotti Ignazio fu Salvatore, di 35 anni romano, abitante al viale Aventino, 16 fornaio.

Onofri Umberto di Luigi di 27 anni romano, abitante al viale Aventino, 4, meccanico.

Rossi Mario di Enrico, di 16 anni, romano, abitante al viale Aventino, 19.

All'ospedale di San Giovanni giacciono i cadaveri di:

Scali Pietro, fu Luigi, nato a Sinalunga in prov. di Siena nel 1878 abitante al 4.o padiglione di Porta Metronia, 76, pastaio.

Ciminotti Domenico fu Domenico nato a Roma nel 1898 abitante al viale Aventino 19, carrettiere.

Patrizi Umberto fu Davide di 15 anni romano, abitante al viale Aventino 16.

Ecco i nomi dei feriti:

Roser Pietro di Giulio, nato a Roma nel 1900 abitante in via Porta Metronia 393, padiglione 30, meccanico, ricoverato alla Consolazione per ferite multiple giudicate guaribili in 15 giorni.

Rosa Eugenio di Getulio, fratello del precedente di 27 anni romano, carrettiere, abitante anch'egli in via Porta Metronia, 393, ricoverato a San Giovanni per principio di asfissia e ferite diverse, trattenuto in osservazione.

Traversi Giulio fu Antonio di anni 40 romano, vigile del fuoco, ricoverato a San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni per diverse contusioni.

Le salme dei disgraziati sono state disposte nelle stanze mortuarie dei due ospedali dove stamane si è proceduto al loro riconoscimento ufficiale alla presenza del pretore del 5.o mandamento.

Anche in questa tristissima operazione sono avvenute pietosissime scene di dolore da parte dei parenti dei poveri morti.

Le indagini sulle cause della disgrazia.

Insieme ai vigili è giunto sul posto della sciagura anche numerosa truppa.

Sgombrato il locale dalla folla accorsa da ogni parte, venivano distesi cordoni di allievi carabinieri alle dipendenze del colonnello Cantù, e del prefetto comm. Bertini, reggente la Questura, accorso anche lui con numerosi funzionari assumendo subito il servizio di P. S.

Immediatamente il cav. Freise, commissario di Testaccio e gli altri funzionari hanno proceduto alle prime indagini: essi hanno interrogato un operaio, certo Giovanni Gasparetti, di anni 35, romano, abitante in via Alessandro Volta 15, uno dei tanti che si trovava nello spiazzo dell'osteria a mangiare e il cameriere Enrico Rossi, che proprio in questi giorni doveva acquistare il locale dal proprietario Giuseppe Malpasso e che ha avuto il figliuolo morto; costoro non hanno saputo dare esaurienti spiegazioni.

Essi affermano effettivamente che alcuni ragazzi e giovinastri giocavano a «piastrella» nei pressi del pozzo fatale e dicono che uno è caduto nello scavo allorchè s'è seduto sul tavolato.

In nottata si è recato sul posto il Procuratore del Re, cav. Angeloni, accompagnato dal tenente dei carabinieri degli Uberti, e del commissario cav. Freise.

L'Autorità giudiziaria non ha potuto procedere a nessun rilievo, data l'oscurità del luogo.

Si sono sequestrate alcune giacche appartenenti alle povere vittime.

Stamane poi, il comandante del Corpo dei vigili, in. Olivieri, e l'ing. Venuti sono tornati nell'osteria al Viale Aventino, esaminando lo scavo profondo ed incominciando gli accertamenti.

Perchè la perizia possa essere completa, occorrono però varii elementi, dai quali potranno emergere le responsabilità.

Si è avuto poi modo di ricostruire la spaventosa sciagura. Alle 19, si svolgeva un lietissimo banchetto nel piazzale dell'osteria stessa. Erano a tavola le famiglie Ceccotti e Fabrizi ed amici, una ventina di persone per festeggiare la nascita di un bambino, figlio di una sorella della moglie del Ciminelli. Alle frutta l'Onofri, unitamente a qualche altro si è alzato per una partita a «piastrella».

Umberto Patrizi per assistere al gioco si è seduto sull'assito che ricopriva la bocca del fosso, ritenendo che le tavole lo avrebbero sostenuto.

Con un recinto, sia pure posticcio, l'orribile sventura sarebbe stata evitata.

Tutto ad un tratto, una delle tavole si è spostata e l'infelice Patrizi, prima vittima è piombata giù.

Il proprietario dell'osteria, il Malpasso, affermava stamani che le tavole erano inchiodate. Si dovrebbe allora presumere che i chiodi di una di esse, si siano sollevati, qualche ora prima, senza che alcuno se ne sia accorto.

Stamattina, apparivano sul terreno, qua e là, giacche, cappelli, berretti. Gli infelici prima di calarsi nel profondo scavo, avevano voluto sbarazzarsi di una parte degli abiti, per avere più liberi i movimenti.

Le indagini per l'accertamento di tutti questi particolari sono continuate stamane alla presenza delle Autorità.

Un'inchiesta

Stamane, sul posto dell'orribile disgrazia s'è recato il pretore per le constatazioni di legge.

Anche il R. Commissario Cremonesi ha visitato il luogo per esaminare se eventualmente potessero esistere delle responsabilità.

Tecnici del genio civile e del Comune hanno compiuto un attento sopraluogo ai lavori. L'autorità giudiziaria ha ordinato che si apra un'inchiesta.

I lavori erano fatti come abbiamo detto — da un'impresa privata: Allegri. La disgrazia è avvenuta anche in territorio privato. Era stato aperto un pozzo per saggiare il terreno. Tutta la zona adiacente all'Aventino deve essere sottoposta all'esecuzione di un vasto collettore che coadiuverà l'attività edilizia che intensamente si sta già esplicando in quel quartiere.

Tre sono le opere di riassetto stradale che si stanno compiendo all'Aventino: per conto dell'Azienda tramviaria, per conto dell'Ufficio strada del Comune e per conto infine del Genio civile per l'impianto appunto del collettore.

Il collettore passa nel sottosuolo del viale Aventino e ha diramazioni verso tutte le pendici e le propaggini dello storico colle.

Dai primi risultati dell'inchiesta appena avviata, è risultato che il pozzo non era stato coperto solidamente. Le tavole, sovrapposte per sicurezza sulla piccola voragine, risulta però che furono invece inchiodate in modo precario e debole.

Le autorità procederanno agli accertamenti con molto scrupolo e rigore: per il momento esse si mantengono, e a ragione, molto riservate.

L'OSTERIA FATALE

I funerali di Bianca Carlieri

Omaggio e monito di popolo

L'anima della folla

Ciò che il popolo di Roma ha dimostrato ieri per i funerali della piccola assassinata non è che una nuova prova del suo cuore: la stessa folla, enorme, imponente, quasi minacciosa contro la brutalità per cui era mobilizzata, che la cronaca ha visto in altre occasioni: rammentiamo fra l'altro quella che fece ala e seguì la suora assassinata a tradimento da un malvagio all'Ospedale di S. Spirito.

Il grande cuore di Roma pulsa e impone l'azione, solo nelle grandi occasioni: o lieto o tristi; non si commuove per le piccole cose o per i dettagli. E' quando il bene o il male, l'amore per la Patria o per il prossimo, gli attentati alla bontà o alla purezza, si presentano nelle loro grandi sintesi solenni, che Roma va in piazza. Tutti: ricchi, poveri, folle di intellettuali o di manuali; vecchi e bimbi tutti, all'ora stabilita escono sulla via, ad applaudire od a piangere, ad ammonire o a minacciare.

La folla di ieri, caratteristicamente popolare, metteva in alcuni momenti paura. Sovrastava, aleggiava su tutto e su tutti la pietà per il fiore reciso così barbaramente e fine, commovente fu il pensiero di aver fatto circondare il bianco carro funebre da bimbi recanti gigli purissimi: il simbolo e l'omaggio sbocciato certamente dal cuore di una madre, non poteva essere più significativo. Ma attraverso tante lacrime, si sentiva pulsare, fra la folla, l'istinto della vendetta. Pochi uomini non sono stati terrorizzati dal pensiero, che uno sbaglio o uno scherzo, non l'avesse indicati come gli autori del delitto: quella folla ricercava come una belva a cui sia stato rapito il figlio, l'autore dello scempio: se l'avesse scoperto non l'avrebbe sbranato. Ognuno proponeva martirî inauditi; ognuno assaporava la soddisfazione di una particolare esecuzione.

Il nervosismo della folla era tale che ad un nonnulla, si agitava: vi furono, qua e là, vicino alla Banca d'Italia specialmente, dei fuggi fuggi paurosi. Non era nulla, piccoli insignificanti incidenti. Ma era l'anima e il corpo di quella folla che non era soddisfatta dei soli onori, gli onori di tutto un popolo, reso alla piccina martoriata, e fremeva per giungere presto all'epilogo della tragedia: il possesso e la pena del colpevole.

Le autorità di P. S. che ieri hanno veramente sudato per contenere la marea attorno al feretro della piccola Bianca, sono ammonite: esse debbono, assolutamente, ad ogni costo, con qualsiasi mezzo raggiungere il bruto.

Roma — questa volta — non perdonerebbe ad alcuno, in alto o in basso, l'impunità lasciata a chi, in Bianca Carlieri ha offeso il cuore di Roma, cioè dell'umanità.

Fiori sulla bara

Fare una cronaca dettagliata dell'avvenimento sarebbe questa volta inutile. Tutti hanno assistito, hanno veduto, hanno sottolineato, con un pensiero o con una parola, i funerali della bianchissima vittima.

Sino dalle 15 attorno alla Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini brulicava il popolo. Giungevano le corone, le bimbe vestite di bianco, le Società che dovevano prendere parte al corteo. E nello stesso tempo Via Giulia, Corso Vitt. Eman., Via Nazionale, Via di S. Lorenzo, si gremivano di folla: dai quartieri più eccentrici si dirigevano al centro densi gruppi di popolane, recanti bimbi o bimbe: ve n'erano di quest'ultimi un esercito: era l'esercito dell'innocenza che innocentemente incomprensibilmente recava i suoi fiori alla bimba martoriata. Via Nazionale era imponente: tutti ricordavano una folla simile solo per i grandi avvenimenti romani.

Il corteo formatosi verso le 17 procedette a stento. Occorsero forti nuclei di carabinieri a cavallo per aprirgli il varco. Precedevano plotoni di carabinieri e di guardie municipali. Una musica, una rappresentanza di mutilati col gagliardetto, formazioni fasciste; gli «A noi!». E poi le prime corone; gli alunni dell'Adelaide Cairoli con la camicia rosse, altri ricreatori, la P. A. Croce Bianca — e sempre frammiste corone recate da ragazzi —; gli esploratori cattolici col gagliardetto a lutto; una serie lunga interminabile di bimbe biancovestite recanti gigli; la musica dei tramvieri, l'imponente gonfalone dell'Arciconfraternita di S. Giovanni de' Fiorentini; i neri confratelli salmodianti, la Croce e il parroco.

Le note dei salmi penetrano nell'animo della folla; tutti sono commossi: ecco il carro, circondato da bimbi con ceri e gigli: è il carro di prima classe per i bimbi: il cocchiere e i palafrenieri sono nei costumi bianchi settecenteschi. La bara, entro l'urna di vetro, è ricoperta da un drappo rosso. Sul carro una sola immensa, ricca corona di rose bianche: quella dell'on. Mussolini. E poi corone e corone. Quella del senatore Cremonesi, opera dei giardinieri municipali, è un capolavoro d'arte: rosette bianche fittissime con un gruppo di grandi rose magnifiche sempre bianche, all'alto. Sono qualche centinaio di queste corone: omaggio di Istituti, di Società, di privati.

Tutti ammirano una corona con la dedica: «I genitori addoloratissimi», eseguita dal Willimburghi di Via della Croce e offerta in dono alla famiglia della vittima.

E dietro al carro la folla, la folla anonima che rappresentava tutta Roma: benissimo fecero le autorità a lasciare alla grande cerimonia di ieri il carattere popolare: qualunque ufficialità sarebbe stata una intrusa.

E sul carro una pioggia di fiori lanciati dalle finestre da coloro che erano sui marciapiedi, da chi era aggrappato alle cancellate, da chi aveva preso d'assalto i trams che non avevano fatto a tempo a ritirarsi da via Nazionale.

La famiglia di Bianca era nella carrozza di servizio. Seguiva il feretro il solo genitore. La mamma si affacciò, straziata, allorchè il feretro passò per via Giulia, strappando lacrime alla folla dei presenti.

E così il corteo, — attraverso il popoloso quartiere di S. Lorenzo che riservava alla Piccola l'ultimo commovente saluto — giunse al Verano.

Parole di estremo addio furono pronunciate. E tutti tornarono a casa con lo schianto nel cuore e con l'imprecazione all'assassinio.

La tomba

Il Regio Commissario Senatore Cremonesi, rendendosi interprete del sentimento di profonda pietà che a tutta la generosa popolazione di Roma ha ispirato il barbaro assassinio della bambina, oltre alla partecipazione ufficiale del Comune ai funerali della vittima, ha disposto la concessione gratuita di un'area al Verano sulla quale verrà eretto un monumentino in ricordo della bimba.

L'assassino avrebbe continuato nelle gesta la mattina seguente al delitto

Le indagini della polizia per rintracciare l'assassino di Bianca Carlieri sono continuate e continuano tutt'ora con grande alacrità ed energia.

Purtroppo ancora non siamo in grado di poter comunicare al pubblico un qualsiasi risultato positivo di queste ricerche.

Ad esempio i funzionari della squadra mobile che hanno fin dal primo momento concentrato il loro lavoro su alcuni speciali ambienti quasi ad ogni ora debbono interrogare, eseguire confronti, vagliare notizie e particolari di individui che le pattuglie fermano per una possibile rassomiglianza con il bruto o di individui che talvolta gli stessi cittadini indicano.

Tutto questo lavoro di esame richiede un gran tempo che viene di conseguenza sottratto alle altre indagini ma che è necessario non volendo la polizia lasciare intentata alcuna pista.

Infatti dal giorno in cui si è scoperto il delitto la vigilanza dei cittadini è divenuta attivissima e non pochi sudicioni sono stati arrestati perchè sorpresi in atteggiamento tutt'altro che lecito.

E in questi giorni in cui il misfatto è avvenuto quasi una ossessione specialmente per il popolo sono venuti a galla una quantità di fatti e di episodi innominabili che fino ad ora erano stati tenuti nascosti.

Le ultime notizie che possiamo fornire sulle indagini della polizia riguardano un episodio che potrebbe essere assai interessante se avesse modo di venir controllato.

I funzionari poi assicurano di essere sulle piste di due individui tra i quali dovrebbe essere l'assassino ma naturalmente si rifiutano di dare qualsiasi notizia per non compromettere l'esito delle ricerche.

Ricapitolando quindi possiamo dire che i commissari Cadolino, Errico e Lamberti della squadra mobile D'Alena della squadra del buon costume, Milizia del commissariato di Prati in particolar modo si prodigano come meglio possono e attraverso tutti i mezzi a loro disposizione.

Essi sono convinti che è dovere loro preciso rintracciare l'assassino di Bianca Carlieri per assolvere ad una missione della polizia e per assolvere anche ad un desiderio invincibile della loro anima di uomini e di babbo.

Il racconto d'una bambina

Ecco l'episodio cui sopra abbiamo accennato così come l'abbiamo appreso dalla viva voce della piccola protagonista e della di lei mamma.

In via Merulana 272 in un appartamento del 2. piano abita una famiglia di buoni e onesti lavoratori: oltre il babbo Luigi Cassi, la mamma Agnese Nuccitelli e a diversi altri bimbi vi è una piccola di poco più di 10 anni a nome Elvira.

La bimba la mattina del 5 corrente *la mattina seguente quindi al delitto di San Paolo* era discesa nel cortile dove sono le vasche che formano il lavatoio dello stabile.

Mentre essa era intenta a prendere alcune biancherie lavate poco prima dalla mamma un giovinotto di cui Elvira notò i connotati si presentò nel cortile e dopo aver volto un rapido sguardo all'ingiro domandò alla bimba se essa sapesse dove abitava un tal Salvi.

Elvira che non conosceva alcuno che corrispondeva ad un tale cognome rispose negativamente ed in ogni modo disse allo sconosciuto che avrebbe potuto rivolgersi a qualche inquilina dello stabile.

Il giovinotto che la bimba dice di statura alta, slanciato, dai baffetti neri, vestito di accontentarsi della risposta e scomparve.

La piccola non può precisare se lo sconosciuto abbia salito le scale o se sia uscito dal portone ma sta di fatto che trattenutasi ancora in cortile per ripescare un pezzo di sapone che era caduto nella fontana e voltasi ad un tratto vide a qualche passo da lei il giovinotto di poco prima che stava compiendo atto immondo fissandola con due occhi che la bimba dice da « spiritato ».

Elvira diede un grido di paura e si coprì gli occhi con le mani continuando a chiamare a gran voce la mamma ed una inquilina a nome Peppina.

Alle grida il giovanotto ricompostosi in gran furia fuggì dal cortile scomparendo per la strada. La bimba dice che nell'attimo che essa guardò lo sconosciuto questi non aveva più il cappello a cencio ma la paglietta mentre aveva un piccolo involto sotto il braccio.

Attratta dalle grida di Elvira accorse la mamma che trovò la bimba tremante tanto da non saper quasi pronunciar parola.

Alla fine calmatasi un poco Elvira potè dire quel che le era capitato tra lo sdegno delle vicine che intanto si erano radunate intorno a lei.

La bimba fu accompagnata a casa e soltanto a stento ebbe modo di riaversi alquanto. Qualche tempo dopo la madre discese in strada e notò vicino al portone un giovanotto che corrispondeva ai connotati dello sconosciuto.

Chiamò la figlia ma questa non accorse subito e lo sconosciuto ebbe modo di allontanarsi.

Dai connotati potrebbe sembrare che questo sconosciuto sia lo stesso che uccise Bianca Carlieri, ma si può essere sicuri di questo? Da molti fatti bisognerebbe escluderlo poichè dovrebbe allora ritenersi che si ha a che fare con un degenerato pazzo per dar prova di tanta imprudenza.

La polizia ha raccolto la deposizione ma si mostra scettica sulla stessa identità dei due individui.

Lo sconosciuto e questo potrebbe spiegare il fatto che egli aveva poi la paglietta e non più il cappello floscio avrebbe avuto modo di acquistarlo in un negozio quasi dinanzi alla casa di Elvira. Il proprietario però della cappelleria non ha saputo fornire notizie sicure.

Il lutto di Renzo Rossi

Il collega Renzo Rossi nella impossibilità di ringraziare particolarmente tutti coloro che parteciparono al suo immenso dolore, ci incarica di esprimere la commossa riconoscenza dell'animo suo alla Stampa romana, alle Associazioni giornalistiche che con fraterna solidarietà presero parte al suo lutto. Nella grande sventura che lo ha colpito gli fu di vero conforto la parola spontanea ed affettuosa dei suoi vecchi e nuovi colleghi, verso i quali si sente sempre legato dal vincolo del nobile lavoro giornalistico. Anche a nome della sua famiglia egli ringrazia poi tutti coloro che vollero onorare la memoria della sua adorata mamma, prendendo parte ai funerali o inviando condoglianze.

Il primo Congresso Sabino

Il primo Congresso sabino ha proseguito ieri i suoi lavori ai Filippini, sotto la presidenza dell'avv. Giovanni Pozzi.

Nella seduta di sabato sera il prof. Napoleoni, un competente in materia, riferì sugli « Enti agrari ».

Nella mattinata di ieri furono trattati importanti problemi della regione. L'on. Aldo Netti parlò, con la sua alta competenza, dei problemi idrici su cui riferì poi il dott. Nicoletti; l'egregio avv. Marcucci, di Rieti, riferì sulla ferrovia Rieti-Fara; l'avv. Alessandro Bucci, con il solito amore e fervore per ogni cosa sabina, riferì sul tema « Viabilità e comunicazioni » e sulla ferrovia Poggio Mirteto-Terni; l'ing. Ramarun sulle strade di quella parte della Sabina che già erano aggregate a Roma; il prof. Federici, dottamente parlò dell'Arte e dei Monumenti sabini. Tutte le proposte dei relatori furono approvate calorosamente dalla numerosa assemblea dopo importante discussione.

La « Kermesse »

Dopo la riunione nella villa Aldobrandini, gentilmente concessa dal comm. Silenzi, ebbe luogo la festa all'aperto che l'Unione Sabina ha voluto offrire ai congressisti sabini.

Ai congressisti fecero bella corona la colonia sabina in Roma, e moltissimi cittadini romani. La festa riuscì di piena soddisfazione degli intervenuti.

E ne va data lode al Comitato femminile presieduto dalla sig.ra Erminia Napoleoni. Le signore Guzzoni, Fioriti, Marinelli, Rancadori, Bucci-Aureli, Rosati, Antonelli, Tarini, dettero l'opera loro infaticabile per la buona riuscita della simpatica festa.

Onorificenza

Il signor Rodolfo Apolloni, padre di uno dei nostri linotipisti, Umberto, decorato di medaglia d'argento al V. M., è stato di motu proprio nominato da S. M. il Re, cavaliere dell'ordine della corona d'Italia.

Il cav. Apolloni che da quasi 50 anni esercita con fervore la nobile arte dei tipi, oltre ad essere da 37 anni occupato nella tipografia della Banca d'Italia ove riveste attualmente la carica di proto, è anche uno dei soci fondatori della benemerita Associazione Archeologica Romana. Infiniti rallegramenti.

Saggio musicale

Il secondo saggio di pianoforte della Scuola musicale romana diretta dalla Professoressa Lina Dottorini riuscì ottimamente. Ogni allieva suonò pezzi di forza e di difficoltà interpretativa con notevole disinvoltura.

Si distinsero le signorine Lidia De Paoli-Caretti, Maria Tosti, Gloria Rossi, Maria de Matthaeis, Elena Piazzani, Raffaella Mascetti, Costanza Cerruti, la piccola Olga Quarta superiore ad ogni aspettativa, Anna Ruggeri, licenziata dalla scuola, che eseguì « Al chiaro di luna » di Beethoven con gusto interpretativo non comune e Maria Federici che nell'interpretazione dello studio N. 5 op. 10 di Chopin e « Visione » di Liszt fu insuperabile per agilità, forza di tocco e delicatezza di sentimento da destare la più viva ammirazione. Chiuse il saggio acclamatissima la signorina Vittoria Benedusi col 1.o tempo del concerto in do minore per due pianoforti con la cadenza di Reinecke.

La professoressa Dottorini, che può andare orgogliosa dell'ottimo risultato, fu festeggiatissima e le furono offerti magnifici fiori e doni.

Il card. Merry del Val assiste ad una cerimonia in S. Pietro

La munificenza del card. Merry del Val ha dotato gli organi di San Pietro — tutti — dei più moderni apparecchi meccanici ed elettrici; di più, sotto la direzione di alte competenze tecniche, ha voluto che gli organi fossero completamente restaurati. E sabato sera nella Basilica vaticana si è svolto il collaudo delle magnifiche macchine, ed è stato un avvenimento d'arte. Presenziava il cardinale Merry del Val con le alte Autorità della Basilica, diplomatiche ed artistiche.

Il cardinale Merry del Val si rivelò compositore dotto e fine: fu cantato un mottetto a quattro voci « O salutaris hostia » composto dall'eminente porporato qualche anno fa; di squisita fattura apparve anche il magnifico brano di musica (Preludio religioso per due organi) eseguito dal maestro Renzi. Il programma comprendeva anche la 2.a sonata di Mendelssohn; il preludio religioso per due organi del Renzi, il mottetto del Meluzzi « O bone Jesu » e musica del Dubois. I cantori erano della Cappella Giulia, che ha dato sempre prova di tenersi all'altezza artistica dei tempi coltivando musiche classiche e religiose di insigni autori: Pier Luigi da Palestrina che ne fu il Direttore ha lasciato negli archivi delle Cappelle numerose composizioni.

Ricevevano gl'invitati l'illustre prefetto della Cappella Giulia, mons. Beniamino Nardone e mons. Canali. Notammo ancora: il Ministro del Nicaragua S. E. Capello, Principe e Principessa Ruspoli, il comandante degli svizzeri S. Hirschbuhl, marchese Persichetti, il Ministro di Polonia, la Marchesa Afan de Rivera, il maestro Cologni, mons. Stally, maestro Cametti, il pianista polacco Radvan e una larga rappresentanza del Capitolo.

Le Conferenze

D'Aloisio al « Salotto »

Sabato scorso, come era stato annunciato, Nicola D'Aloisio ha parlato al « Salotto » davanti a un pubblico affollatissimo nel quale si notavano le più eminenti figure dell'intellettualità romana, sull'opera letteraria di Fausto M. Martini.

Tutta la produzione dello scrittore romano che specie in questi due ultimi anni, da quando cioè ha varcato le frontiere nazionali, ha raggiunto una risonanza così vasta, è stata indagata con acutezza e dettagliatamente dal conferenziere, il quale ha preso le mosse da una pubblicazione, avvenuta circa vent'anni fa di quelle *Poesie provinciali* che valsero una prima sicura notorietà nel Martini e parvero riassumere e definire nel modo più significativo il lirismo crepuscolare succeduto alla poesia carducciana e dannunziana, per studiare i successivi sviluppi della sua arte, dalle prime affermazioni sceniche ottenute con un teatro essenzialmente lirico e intimistico, quindi decisamente opposto al genere che allora imperava, e precursore di nuovi atteggiamenti del teatro moderno fino all'opera dove il Martini ha toccato il vertice più alto della sua poesia e che è considerata fra le più vitali di quante la guerra e il dopo guerra abbiano dato all'Italia: « Verginità ».

Il D'Aloisio ha esaminato quindi la produzione più recente del Martini, specialmente teatrale, da « Il fiore sotto gli occhi » a « La facciata » e ha concluso dimostrando ai suoi ascoltatori come lo scrittore romano debba considerarsi tutt'ora nel periodo ascensionale della sua fatica letteraria.

Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Cerimonie di ieri

La commemorazione del sen. Vanni

Ieri, nella sede sociale in via del Lavatore, 38, ebbe luogo la solenne commemorazione del sen. Giovanni Antonio Vanni, promossa dalla Società per l'istruzione popolare gratuita. Avevano aderito i senatori Cefaly, Ciraolo e Campello ed il R. Commissario sen. Cremonesi. Assistevano la vedova dell'illustre estinto, la figliuola e la nipote. Fra i numerosissimi presenti notammo i consiglieri di Stato on. Furgiuele, Avet, Pastore e Fucini; gli assessori Canti, Raimondi, Trompeo e Di Scanno, il consigliere della Corte dei Conti Zapelloni, il gen. Berale per la Società dei cacciatori, i proff. Straticò, Mario Foce e Grilli; per la Società dell'istruzione popolare erano presenti, fra gli altri, i cav. Marini, Dodi Valenti e Rodella e le signorine Romani, Sani e Vernizzi. Vi era pure una larga rappresentanza del Corpo magistrale romano e degli ex-alunni delle scuole della Società.

L'oratore comm. avv. Amedeo Tarsia, dopo aver rilevato l'importanza dell'opera prestata dal Vanni nel Consiglio di Stato e nel Senato, lumeggiò specialmente l'attività dell'estinto come componente dell'Amministrazione comunale di Roma per lunghi anni e come fondatore e dirigente di molti altri istituti e sodalizi. Parlò poi lungamente dell'opera spiegata dal Vanni nel periodo di oltre venti anni nei quali fu presidente della Società per l'istruzione popolare. La conferenza, elettissima per forma e per contenuto, fu vivamente applaudita.

La benedizione a due nuove aeronavi

Nell'aeroscalo di Ciampino il cardinale Pignatelli ha, sabato sera, impartito la benedizione alle due nuove aeronavi « N-1 » e « M-2 », ultima creazione del genio italiano.

Dopo la commovente cerimonia il cardinale Pignatelli ha pronunciato parole inspirate ed ha invocato la benedizione di Dio sulla Patria, sul Governo e sugli aeronauti.

GLI SPORTS

Il principe Lancellotti vince la I. Coppa Potenziani

L'Automobile Club di Roma, può essere ben soddisfatto della brillantissima riuscita dell'ardua gara di ieri, che poteva pur essere un semplice tentativo.

Una marcia di regolarità, su di un percorso severo, presenta sempre indiscutibilmente non poche difficoltà. Pur tuttavia, i soci dell'Automobile Club Romano, hanno risposto numerosi all'appello. Dei diciassette iscritti infatti, tre soli hanno disertato la prova. Il via è stato dato ieri mattina alle 6 dal cav. Enrico Damiani e le macchine sono partite alla distanza di sei minuti una dall'altra.

Abbiamo potuto seguire la corsa, a bordo di una macchina messa a nostra disposizione dal Comitato promotore. Attraverso le pittoresche strade sabine, snodantesi tra il verde saturo di profumi, abbiamo vissuto le fasi emozionanti della gara. Le vittime della ghiaia sono state numerose e più di un concorrente abbiamo sorpassato mentre, con la macchina inchiodata in terra, era intento ad eseguire le riparazioni.

Inutile dire che l'organizzazione è stata perfetta, sia lungo il percorso, sia sul traguardo d'arrivo. Il comune di Rieti — che ha messo a disposizione dell'A. C. R. un magnifico premio, da attribuirsi alla socia meglio classificata — aveva preparato grandiose accoglienze ai concorrenti.

Il primo arrivo è avvenuto poco dopo le 10, mentre gli altri si susseguivano quasi ininterrottamente fino quasi alle 12. Ha funzionato da giudice di arrivo l'ing. Edoardo Tecli.

Una lode speciale va rivolta all'organizzatore della corsa, Principe Potenziani, ed ai commissari, cav. Edoardo Garettoni, ing. Romolo Hinna, marchese Rutilio Clarelli, cav. Giulio Tanfani, che hanno assolto il loro compito con rara competenza.

Gl'infortuni

Primo settore: (Roma-Passo Corese-Torricella-Rieti). Durante il percorso, si ritirano Jappelli, per guasto alla carburazione e Lazzaroni per rottura del tubo dell'olio, a circa 20 km. da Rieti. Giungono tutti ex aequo ad eccezione di Fajella che giunge con 1'22" di ritardo. La guigne, non risparmia neppure Venturi al quale vengono dati 10 punti di penalità, per aver tagliato il traguardo con un... anticipo di 10'37", senza essersi fermato al controllo.

Secondo settore: (Rieti-Contigliano-Le Marmore-Piediluco-Labro-Morro- Leonessa-Posta- Antrodoco-Rieti). Durante questa seconda parte del percorso, più difficoltoso del primo, le vittime sono numerose. Infatti, sono costretti a ritirarsi Cecchini e Tartaglia per guasti d'accensione. Tagliano tutti ex aequo il traguardo, alla media oraria di 49 km. ad eccezione di Lante della Rovere, al quale vengono inflitti 4 punti di penalità per aver tagliato il traguardo in anticipo; Venturi che giunge con 24'12" 1/5 di ritardo ed Angeloni con 28'06" di ritardo.

Classifica delle singole categorie

Categoria oltre 3000 cmc.: 1. Chiff Giorgio con una penalità.

Categoria fino a 3000 cmc.: 1. Bommartini, senza penalità; 2. De Teffè, con una penalità per cambio di gomma; Scheggi, con due penalità per apertura del cofano; 4. Lante della Rovere, con sei penalità: due per apertura del cofano e quattro per aver tagliato il traguardo in anticipo.

Categoria fino a 1500 cmc.: 1. Lancellotti, senza penalità; 2. Venturi con sei penalità: due per cambio di gomma e quattro per tempo.

Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Angeloni con ventotto penalità per ritardo sulla media massima.

La classifica generale

La Coppa Potenziani, viene vinta da Lancellotti per aver compiuto il percorso alla media esatta di 40 km. all'ora, senza nessuna penalità, con una macchina di cilindrata inferiore alle altre.

Il banchetto

Nei locali del Circolo di Cultura è stato offerto dal Principe Potenziani, un sontuoso banchetto ai concorrenti ed ai rappresentanti della stampa. Notammo fra gli intervenuti, l'on. Sardi, il conte Cencelli, il presidente del Circolo di Cultura, il R. commissario, il presidente della S. Sportiva Reati, nonchè le signore contessa Cencelli, la marchesa Manni Clarelli, ed altri numerosi invitati. Al termine del banchetto, dopo i discorsi del R. commissario, del principe Potenziani, la signora contessa Cencelli ha consegnato al vincitore della gara, Principe Lancellotti, la magnifica coppa, pregevole opera d'arte in argento massiccio.

Bacicalupo vince la VII Coppa Cantù

MILANO, 7. — Il Naviglio Grande ha richiamato oggi sulle sue rive una vera folla di spettatori per la settima coppa Cantù, che la Rari Nantes anche quest'anno ha organizzato per onorare la memoria del suo attivo e compianto presidente.

La corsa sulla distanza del miglio marino aveva raccolto l'iscrizione di quasi tutti i nostri migliori velocipedisti. Sachner che alla vigilia sembrava un sicuro trionfatore, non era in buone condizioni fisiche e non ha potuto sfoggiare pienamente le sue risorse.

Il vincitore ha abbassato di un minuto il record della gara. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bacicalupo Renato della Rari Nantes, in 18' 4/5; 2. Valla dello Sturla in 18'10"; 3. Andrese della Rari Nantes di Rapallo; 4. Bogliano; 5. Massa Mario, 6. Besozzi.

Le Olimpiadi calcistiche
Svezia ed Olanda si rincontreranno oggi

PARIGI, 9.

Alla presenza del solito maestoso pubblico, si è svolto ieri allo stadio Colombes la finale di foot ball per il terzo e quarto posto, tra l'Olanda e la Svezia che hanno dimostrato equivalersi di forza e di tecnica. Il Match è stato di quelli più combattuti e dopo due tempi supplementari è terminato alla pari con 1 a 1.

La partita sarà nuovamente disputata oggi. Anche oggi, avrà luogo allo Stadio di Colombes, la finalissima per il 1.o ed il 2.o posto, tra d'Uruguay e la Svizzera.

Le semifinali della lega Sud

GIRONE A. — *Bari*: Ideale batte Lazio 3 a 2.

GIRONE B. — *Roma*: Alba batte Internapoli 2 a 0.

* * *

L'Ideale ha vinto la Lazio per 3 a 2. I due punti acquistati oggi avvantaggiano notevolmente nella classifica gl'idealisti, strappandoli dall'ultimo posto dove li avevano relegati i *matchs* di Roma. Una grande dimostrazione di simpatia, sottolinea la vittoria dei nero-verdi, che hanno potuto, mercè il loro coraggio, battere la forte squadra romana.

* * *

Con la vittoria di ieri l'Alba ha seriamente posto la sua candidatura per la conquista del girone B. Ieri hanno giuocato bene, affiatati; non deludendo il pubblico di appassionati che gremiva il campo della Rondinella.

La Catania-Zafferana Etnea vinta da Ignoto
Un mortale incidente

CATANIA, 9. — Accuratamente preparata ed attuata con largo concorso di *sportmen* della Sicilia, ha avuto luogo stamane sul percorso Catania-Zafferana Etnea, la gara automobilistica di 24 in salita.

La gara è stata funestata da un luttuoso incidente prima ancora che avesse avuto inizio. Una automobile, mentre si recava a Zafferana, ribaltava andando a sbattere contro il muro, producendo l'istantanea morte della signora Italia Centierli, di anni 38. Lo chauffeur, Testo Domenico, riportava invece una ferita lacero contusa alla fronte, guaribile in 10 giorni, mentre gli altri passeggeri riportavano tutti delle lievi contusioni.

Dei 26 iscritti, partecipano soltanto 18 concorrenti. Il percorso in salita, costringe altri al ritiro.

Giunge 1.o Ignoto Salvatore, impiegando a compiere i 24 km. del percorso in 18'14" 2/5, guadagnando la seconda coppa dell'Unione Sportiva Catanese e un premio di lire 4000; 2.o Catania Giovanni, in 18'27" 2/5; 3.o Crisanti Trombetta in 18'10" 4/5; 4.o Lopez Salvatore in 19'26"; 5.o Casano Salvatore in 21'3/5. Seguono altri tutti in tempo massimo.

Il circuito di Verona
Vertua gravemente ferito

CREMONA, 9. — Sul rapidissimo circuito di Cremona si è svolta la classica corsa di motociclismo. Incidenti da registrarsi è quello avvenuto all'intrepido guidatore milanese Vertua, che cadeva in malo modo riportando ferite gravi tanto da essere ricoverato all'ospedale.

CATEGORIA 350: 1. Mariani Isacco, in ore 2 56' 5" alla velocità media oraria di chilometri 109,674; 2. Verzi Angelo; 3. Ottolini Gino.

CATEGORIA 500: 1. Nuvolari in ore 2 41' 10" alla media di 118,734; 2. Self Edoardo; 3. Zola Flavio.

CATEGORIA 1000: 1. Rossi in ore 2 36' 29" 4 quinti alla media oraria di km. 123,456; 2. Winckler.

Brillante affermazione di Beffara sul circuito di Parigi

PARIGI, 9. — Ecco l'ordine di arrivo della corsa ciclistica del circuito di Parigi disputata su 220 chilometri:

Lo Hevel in ore 7 3' — 2.o Beffara (italiano) — 3.o Vermandel.

Lloyd Triestino

Piroscafi sociali in partenza dal 9 al 22 giugno 1924:

Linea Trieste-Venezia (bisettimanale): Lunedì 9 giugno, ore 24 — Mercoledì 11 giugno, ore 24 — Lunedì 16 giugno, ore 24 — Mercoledì 18 giugno, ore 24: piroscafo *Palatino*.

Linea celere Dalmazia (settimanale): Sabato 14 giugno, ore 8 — Sabato 21 giugno, ore 8: piroscafo *Palatino*.

Linea Soria A (quindicinale): Mercoledì 11 giugno, ore 18: p.fo *Quirinale*.

Linea Soria B (quindicinale: Mercoledì 18 giugno, ore 18: pir.fo *Trento*

Linea Levante celere A (quindic.): Lunedì 9 giugno, ore 23: pir.fo *Leopolis*

Linea Levante celere B (quindic.): Lunedì 16 giugno, ore 23: p.fo *Dalmatia*.

Linea Egeo-Mar Nero A (ogni 4 settim.): Domenica 22 giugno, ore 10: p.fo *Carithia*.

Linea celere d'Egitto (settimanale): Venerdì 13 giugno, ore 13: p.fo *Helouan* — Venerdì 20 giugno, ore 13: p.fo *Vienna*.

Linea celere dell'India (mensile): Martedì 1 luglio: piroscafo *Pilsna*.

Linea commerciale dell'India (mensile): Circa domenica 15 giugno: piroscafo *Isonzo* (noleggiato).

Linea dell'Estremo Oriente (mensile): Venerdì 20 giugno, piroscafo *Venezia*

Linea commerciale dell'Estremo Oriente (mensile): Circa sabato 5 luglio: p.fo *Laconia* (nolegg.)

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 Maggio 1924

ATTIVO

		(1)
Riserva L.	1,468,756,489 89	+ 366
Cassa	1,867,067,221 41	— 36409
Portafoglio su piazze ital.	2,637,530,008 34	— 86421
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 15,775,000.00)	18,966,442 85	+ 60
Effetti ricev. per l'incasso	36,997,396 52	+ 418
Anticipazioni ordinarie	1,257,024,254 52	— 223840
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus.	2,046,366,373 [illegible]	+ 2225
Tesoro dello Stato	5,701,199,070 06	— 58
Titoli	372,522,560 [illegible]	— 277
Conti corr. attivi nel Regno	344,470,314 71	— 78435
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 476,478,884 60)	478,312,012 97	+ 576
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 00	—
Im. dest. alla cost. Uffici di cui L. 13,500,000 spettanti alla riserva di prop. esclusiva degli Azionisti	68,387,440 [illegible]	—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—	
Partite varie	1,618,603,884 56	+ 76842
Differ. dell'eserc. in corso	7,557,483 20	+ 126
Tasse del corr. esercizio	862,101 75	+ 41
Spese del corr. esercizio	21,120,989 05	+ 806
Depositi	25,711,342,468 65	— 553034
Totale L.	53,947,160,625 30	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	71,279,314 80	— 200
Totale generale L.	54,018,440,440 19	

PASSIVO

Capitale L.	240,000,000 00	—
Massa di rispetto	48,000,000 00	—
Riserva straordinaria	12,022,412 [illegible]	—
Circolazione	12,460,917,350 00	— 130813
Debiti a vista	686,381,289 45	— 106646
Dep. in conto corr. frutt.	1,110,221,780 61	— 4289
Conti correnti passivi	75,400,316 65	+ 2967
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	1,033,094,314 30	— 105448
Partite varie	2,440,306,508 75	+ 12868
Rendite del corr. esercizio	89,000,661 57	+ 3138
Utili netti dell'esercizio	—	—
Depositanti	25,711,342,468 65	— 553034
Totale L.	53,947,160,625 30	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	71,279,314 80	— 200
Totale generale L.	54,018,440,440 19	

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

La vittoria del figlio

Romanzo di EMANUELE GALLUS

Il conte di Sorges, gentiluomo di antica stirpe, è accusato di aver barato al giuoco al Club Universal di Vichy e di avere ucciso Luigi Lannay, amante della di lui figlia Genoveffa. Egli è innocente, ma tutte le prove sono disgraziatamente contro di lui. Alla rivelazione che la madre dell'ucciso gli fa delle conseguenze che hanno avuto i rapporti corsi tra i due giovani, il conte scaccia di casa Genoveffa, che viene pietosamente accolta dalla signora Lannay.

Frattanto sono trascorsi da quest'i avvenimenti venticinque anni, quando il miracoloso intervento di un giovane cavaliere salva da sicura morte la signorina Lidia Norègese. Per un caso fortuito il salvatore di costei è il figlio di Luigi Lannay, della cui uccisione è stato accusato il conte Sorges.

Chi aveva avuto interesse a provocare quella fuga?

Agenore Pégeras aveva forse ricevuto un ordine al quale non aveva potuto disobbedire?

Non era dunque egli, nei riguardi della signorina Norèges, altro che un esecutore passivo di volontà che, in quel momento apparivano come velate di mistero?

Luciano cercava invano di giustificare lo atteggiamento strano del povero Scimitarra, ch'egli accusava d'insincerità, quando, nella casa del guarda-barriera, aveva, con tanta effusione, testimoniato la sua riconoscenza al salvatore della fanciulla.

In quello stato d'animo, nel rientrare alla villa delle Libellule, s'incontrò con sua madre.

Senza attendere d'esser interrogato, narrò tutto il dispiacere, il dispetto che aveva provato alla notizia della partenza improvvisa della signorina Norèges e dello zio Pégeras.

— E' strano! — osservò la signora Lannay.

— Tanto più strano, affermò il giovane, che dopo il mio primo colloquio col signor Agenore Pégeras... io ero sicuro che l'avrei riveduto...

Poi dopo una breve pausa, lasciandosi trasportare dalla collera, aggiunse:

— Ah! francamente, la parola di quell'uomo non vale gran cosa!

Spinta istintivamente a protestare contro l'accusa immeritata che suo figlio lanciava al buon Scimitarra, di cui ella ben conosceva la devozione e l'onestà a tutta prova, la signora Lannay stava per tradirsi; ma si rattenne a tempo, pensando che, dopo, difficilmente avrebbe potuto nascondere più a lungo la natura dei legami che l'univano al vecchio soldato.

Così, con calma, quasi con indifferenza, rispose:

— Tu dimentichi che è sempre imprudente accusare, basandosi sulle apparenze.

Ma Luciano non parve rilevare l'osservazione di sua madre, perchè aggiunse gravemente:

— Del resto, io ritroverò quell'uomo, e allora non mancheremo di venire ad una spiegazione...

Però, pronunciando queste parole, egli aveva posato su sua madre uno sguardo inquisitore, come se avesse voluto scrutarla nell'intimo della coscienza.

E notando nella signora Lannay la manifestazione d'indicibile turbamento, disse:

— Tu vuoi negarlo, mamma, ma io son convinto che il signor Agenore Pégeras non è per te un estraneo qualunque...

Tu sai anche chi è la signorina Norèges...

Un po' confusa, la signora Lannay interruppe:

— Io non so nulla, ti ripeto, di quella fanciulla...

— E di suo zio?

— Neanche di suo zio... Il suo nome, sul principio mi ha forse sorpreso... e mi è sembrato... Ma poi, riflettendo, ho capito che m'ero ingannata...

Luciano credette che quella dichiarazione, che sua madre aveva fatto con calma, senza impaccio, fosse sincera.

Ed aggiunse:

— Partendo, il signor Pégeras non ha lasciato alcun indirizzo. Ma, più accorta di lui, la signorina Lidia Norèges ha detto al custode della villa, che essi si recavano al castello di Liguerolles, nell'Allier...

— Liguerolles!...

Questa volta la signora Lannay non aveva potuto celare la sua emozione. Quel nome di Liguerolles le rammentava la dimora paterna, ove aveva trascorsi i primi anni della sua infanzia.

Ed in quell'evocazione improvvisa della felicità passata, appariva anche, dinanzi al suo sguardo smarrito, la figura del conte di Sorges, di cui ella aveva già indovinato la presenza accanto a Scimitarra, accanto a Lidia Norèges.

Ormai non v'era più dubbio. Lidia aveva preso il suo posto presso suo padre! E dopo aver elaborato quest'ipotesi, dopo averne riconosciuta tutta la fondatezza, la povera Genoveffa, sotto il tumultuare di mille ricordi da tempo sopiti, provò una dolorosa stretta al cuore.

— Ma tu conosci allora il castello di Liguerolles? — interrogò ansioso e sorpreso Luciano, al quale lo smarrimento di sua madre non era sfuggito.

La signora Lannay si riprese, e con voce ferma, tranquillamente, rispose:

— Avevo molto tempo fa, è vero, dei parenti al castello di Liguerolles... Ma essi sono morti... Ecco il motivo della mia emozione... Ora il castello sarà passato ad altre mani...

E poichè Luciano, poco convinto, taceva, aggiunse:

— Ma perchè, figlio mio, ti ostini a voler correre dietro ad una fanciulla che ti fugge?

Ad una domanda così nettamente formulata, il giovane non seppe contrapporre, come aveva fatto fino allora, un diniego.

E, gettando le braccia al collo di sua madre, le mormorò in un orecchio:

— Perchè io l'amo!...

XI.

Sotto il giogo

Due giorni dopo l'incidente di cui la signorina Norèges e la sua governante per poco non resteron vittime, il colonnello di Sorges, disteso nella sua sdraia, dove spesso lo tenevano immobilizzato le sue crisi reumatiche, spogliava il suo corriere.

In seguito allo scandalo dell'Universal Club e alla tragedia familiare della sua vita egli s'era appartato dal mondo.

Aveva chiesto l'obilo al castello di Liguerolles, edificato, nella regione dell'Allier, sullo scoscendimento di una roccia a picco sul mare.

In questa dimora quasi feudale egli contemplava scorrere la vita e le acque delle gole del Char in una specie di feroce impassibilità e di altera malinconia...

A portata di mano del conte, alla estremità del suo tavolo da lavoro un servitore aveva deposto delle lettere, dei libri e dei giornali.

Tra tutte quelle carte, il signor di Sorges distinse una busta color malva che portava il timbro dell'ufficio postale di Arcachon.

La lettera quotidiana di Lidia — mormorò.

Aprì la lettera, e lesse:

« Caro padrino,

« Ho da comunicarvi, oggi, una cosa spaventosa.

« Poche ore fa, ho creduto che non vi avrei mai più riveduto.

« Vi scrivo in tutta fretta, ancora sotto l'impressione del terrore che ho provato.

« Voglio essere la prima, infatti, a parteciparvi un avvenimento di cui i giornali non mancheranno di offrirvi i drammatici particolari.

« Come questa sera tornavamo, la signora Dormont ed io, da una passeggiata in vettura dalla riva del Teich, i cavalli della « vittoria », dopo essersi inoltrati su un passaggio a livello, rifiutarono di avanzare.

« Nel medesimo istante, un treno arrivava a tutta velocità.

« Stavamo per essere investite...

« Dinanzi alla visione del pericolo, io pronunciai il vostro nome, mio caro padrino, poi quello dello zio Pégeras...

« E poi svenni...

« Quando ripresi i sensi, il treno aveva rovesciato la vettura... I cavalli erano fuggiti all'impazzata... e i servitori non s'eran fatti alcun male.

« Io... io ero nella casa del cantoniere, dove mi avevano trasportata, sana e salva.

« Il cameriere aveva liberato la mia governante.

« Io dovevo la vita a un coraggioso cavaliere il cui miracoloso intervento ha veramente del prodigioso.

« Mentre io ringraziavo con emozione il mio salvatore, Pégeras, avvertito, accorreva da Arcachon con una nuova vettura.

« E a sua volta, anch'egli protestò una eterna riconoscenza al giovane che mi aveva con pericolo della sua vita, sottratto a un'orribile morte.

« Ed ecco, riassunta fedelmente, mio caro padrino, nella sua spaventevole laconicità, l'avventura che ho vissuto.

« Vostra aff.ma figlioccia *Lidia*.

« P. S. — Dimenticavo di dirvi il nome del mio salvatore.

« Una parola di congratulazione che venisse da voi — ed egli l'ha bene guadagnata! — lo commuoverebbe infinitamente, ne sono certa, qualora voi acconsentiate a questa mia preghiera.

« Egli si chiama Luciano Lannay, ed è di ricca e rispettabile famiglia.

« La mia governante mi assicura che si tratta del famoso giovane avvocato che tutta la Francia ammira ».

. . . .

Le dita del colonnello s'irrigidirono sulla lettera della sua figlioccia, che sgualcì febbrilmente.

Quel foglietto di carta gli comunicava una violenta sorpresa.

A denti stretti, manifestò la sua collera e il suo stupore:

— Luciano... Luciano... Lannay... Che sia il figlio!...

(Continua).

Ultime notizie e informazioni

Le nostre previsioni frumentarie

Si legge qualche previsione sul raccolto granario, che andrà a realizzarsi in Italia con la mietitura iniziata qua e là in questi giorni.

Sappiamo bene che non è ancora il momento di fare previsioni, che possano avere sufficiente base di attendibilità. Difatti, in ispecie per le vicende climateriche degli ultimi giorni della maturazione, ogni previsione può essere fallace: va ricordato che, sull'eccezionale raccolto del decorso 1923, ha anche influito la maturazione lenta e il regolare decorso dell'ultimo periodo vegetativo. Anzi, è canone statistico che di precisa quantità di raccolto di frumento, sia da parlare soltanto dopo la trebbiatura. E perciò *La Tribuna* rinunzierebbe a fare il suo pronostico, se non vedessimo che in alcune previsioni, che già si leggono, si devia in uno od in altro senso, da ciò che oggi può essere serio elemento di valutazione.

Secondo le nostre informazioni, indagate a varie fonti attendibili, la situazione oggi rispondente ai fatti è la seguente: il raccolto frumentario si presenta medio o più che medio nelle migliori zone dell'alta Italia; pure medio nel resto dell'Italia continentale; e spesso un po' inferiore alla media nelle Isole, a causa specialmente delle alte temperature avutesi nel maggio.

Quindi — come veduta di grande insieme — un raccolto medio. Come è noto, raccolto medio vuol dire tra i 45 e i 50 milioni di quintali.

Se, come auguriamo, l'andamento climatico delle due prime decadi del corrente mese sarà favorevole, può sperarsi che si vada intorno alla maggiore delle due dette cifre.

Dunque, non vi è da fare pessimismi, in base ad una seria considerazione dello stato odierno dei fatti.

Neppure sono da ripetere pessimismi sulla diminuita superficie a grano dell'annata 1923-24, come temeva chi voleva il ristabilimento del dazio doganale sul grano col 1. luglio 1923, o al più col 1. gennaio 1924. *La Tribuna* sostenne che il Governo deve, bensì, stare ad occhi aperti sulle vicende economiche della granicoltura nazionale, ma che (scrivevamo nel p. p. dicembre) il momento di ristabilire il dazio non si palesava ancora. Orbene, nel confronto con l'annata precedente, la superficie a grano appare diminuita di forse centomila ettari soltanto (sul totale di 4 milioni e 700 mila ettari), e va notato che la diminuzione riguarda terre tra le meno adatte al grano, e soltanto determinate zone estensive (tra cui l'Agro romano) ove vi è facile opzione tra pascolo e semina.

Osserviamo, di passaggio, che neanche in questi ultimi tempi vi sono stati fatti obbiettivi da far pensare giustamente ad un ripristino di dazio. I prezzi del grano indigeno sono stati in abbastanza buona vista, ed il mercato interno è stato più curato, che non mesi or sono, dall'industria molitoria nazionale.

I telefoni sono degli abbonati?

Riceviamo:

Fervono al Ministero delle Comunicazioni i lavori di studio ed il trapasso dei telefoni all'industria privata. Nuovi criterii sono subentrati ai primitivi progetti dell'on. Di Cesarò e tutta la complessa questione che il capitolato d'oneri dello scorso anno sembrava aver definitivamente risolta, è stata ripresa in esame dall'on. Ciano.

Ciò che intanto può interessare i lettori, specie in questo periodo conclusivo dell'importante innovazione governativa, è di bene illustrare la posizione in cui verrà a trovarsi l'abbonato al telefono, il cui interesse sopratutto dovranno aver di mira i nuovi legislatori.

Forse nessun abbonato ha mai pensato al punto base di tutti i suoi diritti, che cioè tutta la rete telefonica nazionale è di legittima proprietà degli stessi utenti.

Infatti nel 1890, quando si cominciò a parlare di monopolio statale e si ebbero le prime disposizioni di legge (7 aprile 1892 integrato con regolamento 31 maggio 1903) si stabilì che le concessioni di reti telefoniche non potessero durare oltre 25 anni e che al termine di dette concessioni, tutto il materiale, compresi gli apparecchi, divenisse proprietà dello Stato. Il concessionario allora si affrettò nello stabilire la misura delle tariffe ad introdurre in esse una quota di ammortizzo che gli permettesse di reintegrare allo scadere della concessione il proprio capitale impiegato. E tale situazione permase, anzi si aggravò, quando ebbe luogo per legge 15 luglio 1907 n. 506 il riscatto statale, poichè tanto nel rilevare le concessioni scadute, quanto nell'avocare a sè quelle ancora non maturate nel venticinquennio, lo Stato volle anzi inasprire quelle stesse tariffe, nel cui canone era già compresa la quota d'ammortamento anzidetta. Così mentre una legge d'imperio veniva ad aggravare economicamente l'abbonato, togliteva a questi per giunta quel diritto di proprietà ch'egli aveva già acquisito col venticinquennio di fronte ai concessionari, e che potrebbe oggi ripetere anche in confronto dello Stato. Se questo infatti torna ora a spogliarsi di tale bene patrimoniale, a chi spetta in linea di diritto la rete telefonica nazionale?

E' necessario stabilir bene questo punto di partenza allo stato attuale dei fatti, poichè nel nuovo assetto di tale industria non è da considerarsi l'abbonato al telefono alla pari di un qualunque consumatore che chieda al produttore l'acquisto di un bene voluttuario.

Se ragioni politiche esigono che lo Stato eserciti su tale delicato servizio il suo controllo; se ragioni tecniche e principalmente economiche non permettono alla massa degli utenti di assumere in proprio un tale servizio, non è men vero che essi sono gli unici e veri proprietari della vasta rete telefonica.

Nè lo Stato quindi, nè l'industriale possono non tener calcolo degli infiniti doveri che emanano da questo diritto, per la cui difesa e con successo va da tempo lottando la Federazione italiana degli abbonati al telefono.

Siamo anzi grati a questo proposito al ministro Ciano che prima di addivenire alla compilazione definitiva del Capitolato d'oneri per le imminenti concessioni, abbia voluto personalmente inviitare a Roma il presidente della Federazione stessa comm. Buscemi, per riconoscere ed attuare quelle difese e quelle garanzie reclamate dagli utenti.

Ma dicevamo, oltre a tali ragioni giuridiche, c'è una ragione economica nel diritto e nell'esigenza dell'abbonato. L'affare è certo pingue per i futuri concessionari, ma guai se tale affare debba considerarsi come un ottimo torchio da cui possano spremersi sempre più lauti guadagni. Il problema delle tariffe va studiato con cura, e l'abbonato può ben pretendere per un migliorato servizio un canone meno gravoso.

Franco Concini.

L'esercizio provvisorio alla Camera

Dopo la interessante seduta di sabato e la votazione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, Montecitorio si è spopolato, avendo la grande maggioranza dei deputati lasciato Roma per la provincia.

Oggi e domani la Camera non terrà seduta; i lavori saranno ripresi mercoledì con la discussione sul disegno di legge col quale si concede al Governo lo esercizio provvisorio, fino all'approvazione per legge dei vari bilanci della amministrazione statale.

Le iscrizioni venivano aperte sabato sera. Ad oggi gli iscritti sono quarantotto; e cioè:

Cavazzoni, Lazzari, Suvich, Martire, Barbàro, Fulci, Sandrini, Baldesi, Cosattini, Salerno, Maraviglia, Presutti, Pannunzio, Priolo, Chiesa, Matteotti, Mastino, Conti, Macrelli, Lanzillo, Francesco D'Alessio, E. Belloni, Tumedei, Meriano, Nobili, Tersaghi, Susi, De Marsico, A. Grandi, Fera, Marcanconi, Biancardi, Petrillo, Tofani, Rossini, Nasi, Frignani, Wilfan, Iosa, Sullo, Caprie, Merizzi, Madia, Riboldi, Soleri, Mauri, Armati, Reposai.

Mercoledì mattina alle 10 si riunirà il Comitato della maggioranza, per disciplinare la partecipazione degli oratori — appartenenti alla maggioranza — nel dibattito, che si ritiene si chiuderà sabato prossimo.

Quindi la Camera passerà a discutere i Trattati.

La riforma del Regolamento

Stamane a Montecitorio si è adunata la giunta del Regolamente sotto la presidenza dell'on. Rocco, per iniziare la discussione sulle riforme al regolamento della Camera.

E' stata prima esaminata la proposta di modifica all'art. 8, che stabilisce la destinazione dei deputati negli uffici; si è deciso di proporre, che essa resti affidata al sorteggio e non alla scelta dell'ufficio di presidenza come proponeva l'on. Grandi.

Per l'art. 10, che stabilisce che gli uffici debbano essere rinnovati ogni due mesi, e che per la validità delle deliberazioni di ciascun ufficio è necessaria la presenza di almeno nove deputati, la Giunta ha deliberato di mantenere appunto a due mesi il termine per la rinnovazione, ma di elevare a undici il numero dei deputati presenti necessario per la validità delle decisioni precisamente secondo la proposta Grandi.

Il seguito della discussione è stato rinviato a venerdì alle 9.30.

La Commissione per la conversione in legge dei decreti-legge.

Domattina alle 10 si riunirà a Montecitorio la Commissione parlamentare che dovrà presentare alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge di circa duemila decreti-legge fatti durante la chiusura del Parlamento. Come è noto da questo blocco il Governo ha stralciato i decreti-legge più importanti, che sono presentati particolarmente all'Assemblea legislativa.

Il Direttorio fascista

Il Direttorio Nazionale continuando i suoi lavori, ha ratificato le elezioni dei Segretari Provinciali di Como, Rovigo, Ascoli Piceno, Grosseto, Bari, Chieti, Bergamo, Caltanissetta, Sassari, Pesaro, Palermo, Macerata e ha dato disposizioni per i Congressi Provinciali di Messina, Ancona, Pavia e Taranto che saranno tenuti l'8 giugno. Il Direttorio ha ricevuto la Commissione Esecutiva della Federazione Istriana accompagnata dalla Deputazione, alla quale ha dato assicurazione che nessuna modificazione nell'ordinamento provinciale è stata autorizzata, trattandosi di argomenti dipendenti dalle decisioni delle autorità statali.

Il Direttorio ha dato istruzioni perchè, in rapporto alla disciplina di Partito, le manifestazioni dei Ferrovieri siano nettamente dominate e infrenate dalla fiduciosa e obbediente attesa nelle decisioni del Governo in merito all'assetto ferroviario. Sono state successivamente intese le deputazioni della Sardegna, della Provincia di Lecce ed emanati i provvedimenti relativi alle risoluzioni di particolari problemi locali.

Per quanto riguarda l'assetto della organizzazione fascista in Terra di Lavoro, così valida e numerosa, il Direttorio ha creduto di dover ricorrere all'opera di un provato organizzatore ed ha conferito i pieni poteri di Commissario al Segretario provinciale di Torino, Collisi Rossi. E' proposito del Direttorio di risolvere il più rapidamente possibile le residue reggenze straordinarie, in modo da assicurare in tutte le Provincie lo sviluppo normale della organizzazione di Partito.

L'on. Mussolini per le opere di beneficenza e di assistenza della Sicilia

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, in occasione del suo recente viaggio in Sicilia, avendo avuto modo di rendersi personalmente conto del funzionamento e dei bisogni di alcuni tra i più importanti Istituti di beneficenza dell'Isola, ha disposto l'assegnazione a favore dei medesimi dei seguenti sussidi sul fondo destinato a sovvenzionare le istituzioni di ricovero legalmente riconosciute:

Palermo: Casa del Sole « Ignazio Florio e Manfredi Lanza di Trabia » L. 130.000; Istituto dei Ciechi « Florio e Salomone » L. 60.000; Ospizio di beneficenza L. 50.000; Ospedale dei Bambini L. 50.000.

Girgenti: Orfanotrofio « Granata » Lire 10.000; Mazara Del Vallo — Ospedale Civico L. 10.000; Marsala: Ospedale S. Biagio L. 30.000; Ospizio inabili al lavoro L. 10.000; Orfanotrofio femminile L. 10.000; Caltagirone: Ospedale « Umberto I » L. 20.000.

Il Presidente del Consiglio, inoltre, durante il suo soggiorno a Palermo ebbe a comunicare personalmente al locale Ospizio Marina « E. Albanese » la concessione di un sussidio in L. 170.000.

Nello stesso tempo, desiderando offrire a quelle patriottiche e generose popolazioni un segno tangibile della sua simpatia e benevolenza e attestare il suo gradimento per gli omaggi da ogni parte ricevuti, il Presidente del Consiglio ha messo a disposizione dei Prefetti delle varie provincie dell'Isola altre lire 250.000, per erogazioni di beneficenza a favore così di altri Istituti ed Opere di pubblica assistenza meritevoli di aiuto, come di privati bisognosi, specialmente orfani ed altri congiunti di caduti in guerra, invalidi e combattenti. La detta somma è stata così ripartita: Prefetto di Palermo L. 50.000; Prefetto di Caltanissetta L. 25.000; Prefetto di Catania L. 45.000; Prefetto di Girgenti L. 30.000; Prefetto di Messina L. 40.000; Prefetto di Siracusa L. 30.000; Prefetto di Trapani L. 30.000.

Il trasporto delle ceneri di Calvi

Ieri a Noale Veneto ebbero luogo varie cerimonie patriottiche coll'intervento dell'on. Bonardi e delle rappresentanze dello Esercito e della Marina.

La più significativa e commovente fu quella del trasporto delle ceneri del patriota cadorino Pier Fortunato Calvi che furono durante la guerra tolte da Noale, sua patria, e custodite a Quistello Mantovano. Le ceneri di Calvi furono trasportate dopo la funzione religiosa con imponente corteo al palazzo municipale di Noale e quivi murate nel monumento eretto alla memoria dell'eroe. Parlarono l'avv. Praustaller per il Cadore e l'on. Bonardi acclamatissimo portando il saluto del Governo, illustrando con fervide parole il sacrificio del Calvi fecondo per i destini della Patria.

Concorsi per medici-chirurghi primari negli Ospedali

Su ricorso del prof. D. Marro Andrea la IV Sezione del Consiglio di Stato ha ritenuto che l'amministrazione ospitaliera nel procedere alla scelta sulla graduatoria fatta dalla commissione giudicatrice del concorso, per la nomina del primario, deve attenersi al giudizio tecnico della Commissione stessa e che il giudizio non può essere rifatto dal Consiglio di amministrazione senza violare i principi di massima. Solo circostanze di carattere e gravità eccezionale, come motivi di *indegnità, incompatibilità o inidoneità fisica*, potrebbero giustificare l'esclusione dalla nomina, circostanze che, quando esistessero dovrebbero consigliare l'amministrazione ad escludere preventivamente dal concorso coloro che fossero indegni ecc.

Decisione 16 maggio 1924.

L'on. Viola ferito in duello alla Spezia

SPEZIA, 9. — Si sono battuti alla sciabola presso la Spezia l'on. Ettore Viola e l'avv. Ernesto Buttini, segretario dei Fasci di Pontremoli. Al quinto assalto l'on. Viola è stato ferito all'avambraccio. Lo scontro è cessato, ma i duellanti non si sono riconciliati.

Una lezione del Vescovo di Brescia alle signore troppo scollate

BRESCIA, 9. — Il vescovo mons. Giacinto Gaggia ha fatto affiggere ieri sulle porte delle chiese, il seguente avviso ordinando altresì che venga letto a tutte le messe:

« A scanso di lamentele si avverte che le signore e signorine le quali fungono da madrine e parimenti le fanciulle cresimande saranno respinte se oseranno presentarsi con le braccia ignude e scollacciate oltre la decenza che la modestia impone a ogni anima ben nata.

« E' doloroso dover venire a questo in paese cristiano e fra cristiani, ma l'immodestia sfacciata che ardisce far pompa delle sue nudità persin nel tempio santo di Dio, lo esige ».

Una donna precipitata dalla finestra

GENOVA, 9. — Ieri tale Argia Vignardi di anni 39 mentre stendeva dei panni da una finestra della sua abitazione perdeva l'equilibrio e cadeva nel sottostante cortile da una notevole altezza. Trasportata all'ospedale le venivano riscontrate ferite giudicate molto gravi, tanto da versare ora in condizioni pericolose.

La cattura a Bruxelles del comunista che trafugò valori per un milione

FIRENZE, 9. — Un telegramma della polizia di Bruxelles trasmesso attraverso il tramite del Consolato del Belgio al P. G. comm. Gobbi, informa che nella capitale belga è stato tratto in arresto Giuseppe Ascani di anni 24, il noto organizzatore comunista che nella sua qualità di impiegato postale, trovò il modo di asportare, la mattina del 29 aprile 1922, da un furgone postale, due sacchi contenenti raccomandate e assicurate entro le quali erano lire 900.000 di valori. Dopo questo fatto l'Ascani abbandonò la nostra città e pochi giorni dopo faceva pervenire all'on. Targetti 12.000 lire che egli aveva sottratto al Circolo di M. S. fra i Postelegrafonici del quale era uno dei fondatori.

Da allora non si seppero di lui più notizie. Il processo, in contumacia contro l'Ascani e un suo complice, certo Alfredo Benvenuti, anch'egli commesso postale, si svolse lo scorso anno dinanzi al Tribunale penale e terminò con la condanna a nove anni di reclusione per ciascuno degli imputati, condanna passata poi in giudicato alla Corte di appello.

L'Ascani conduceva a Bruxelles una vita lussuosissima ed era alloggiato al *Grand Hotel* di quella città. Secondo le poche notizie qui giunte, l'Ascani avrebbe confessato il suo reato ma cercherebbe di attenuarlo con delle scusanti. L'Ascani è stato tradotto nella nostra città.

Tre operai asfissiati in una miniera in Sardegna

CAGLIARI, 9. — Nella miniera « Bega Trotta » vicinissima al Comune di Narcao (Sulcis) tre giovani operai certi Muscas Giuseppe, Mandareru Emanuele e Sechi Emanuele calatisi in un pozzo profondo 30 metri per accudire al loro lavoro ne furono estratti cadaveri. La causa deve attribuirsi ad esalazioni di gas micidiali e quindi alla morte per asfissia.

Il Kaiser a Utrecht

L'AJA, 6.

(*Giti*). Ecco una notizia sensazionale, e che ha suscitati molti commenti. L'ex Kaiser è, per la prima volta, uscito in forma ufficiale da Dorn, e cioè scortato dalla rappresentanza delle truppe olandesi e fatto segno ad onori sovrani.

L'ex Imperatore si è recato a Utrecht per assistere ad una solenne cerimonia relativa ad un ordine cavalleresco tedesco istituito in quella città olandese. Molti tedeschi accorsero a Utrecht ed acclamarono l'ex Kaiser, il quale pure essendo oramai di pelo tutto bianco, dimostra di godere una salute eccellente.

Si dice che egli abbia manifestata sempre viva la fiducia di ritornare a Berlino!

Il governo di Tirana smentisce le notizie sui moti albanesi

TIRANA, 5. (Ritardato).

L'Ufficio Stampa albanese smentisce le notizie diffuse circa un movimento separatista in Albania e circa la proclamazione a Scutari di un nuovo stato albanese del nord.

A Tirana regna tranquillità.

Registriamo — con tutto il ritardo che la data stessa mette in evidenza — questa smentita albanese.

Che la situazione in Albania non offra motivi di particolare apprensione, almeno nei riguardi internazionali, è dimostrato anche dal seguente comunicato dell'« Agenzia Stefani »:

« In occasione degli avvenimenti in Albania i Governi di Roma e di Belgrado hanno avuto uno scambio di vedute in base al loro Patto di amicizia e di collaborazione. I due Governi hanno potuto così stabilire che lo scopo della loro politica è di nulla intraprendere che possa impedire o anche semplicemente imbarazzare lo sviluppo di una Albania indipendente. Essi considerano perciò questa lotta nell'interno dell'Albania come un affare interno albanese ».

Attendendo che la situazione venga chiarita meglio nei riguardi del risultato del movimento nazionalista, è intanto opportunissimo notare che se il movimento albanese non si è trascinato dietro complicazioni internazionali e, all'interno, non ha assunto più dolorosi aspetti di guerra civile, si deve all'accordo completo segnato in questo delicato momento fra il governo di Roma e quello di Belgrado. Fra tanti e non tutti visibili effetti del « Patto di Amicizia » fra i due paesi, questo è uno dei più tangibilmente notevoli. Ed è bene tenerne conto.

La Regina Guglielmina in Svezia

L'AJA, 6.

La Regina Guglielmina si recherà in questi giorni in Isvezia in istretto incognito. Varie voci corrono intorno a questo viaggio reale.

Coolidge non avrà competitori

CLEVELAND (Ohio), 9.

Il principale organizzatore della prossima campagna presidenziale in favore di Coolidge annunzia che i senatori Johnson e La Follette non presenteranno la loro candidatura al momento della riunione della Convenzione repubblicana. In conseguenza Coolidge sarebbe probabilmente il solo candidato repubblicano.

Un colonnello austriaco suicida dopo aver ucciso la moglie socialista

INNSBRUCK, 9.

Ieri a mezzogiorno una giovane studentessa, figlia del colonnello austriaco Hans Zolzer, stava per rincasare, quando si accorse con estrema sorpresa che la porta era chiusa a chiave dal di dentro.

Entrata in casa scavalcando una finestra aperta, la giovanetta si accorse con orrore che durante la sua assenza, era avvenuta in casa una orrenda tragedia.

Davanti al grande specchio della toeletta giaceva il cadavere della madre, con la nuca trapassata da una revolverata, mentre a un metro di distanza, giaceva il corpo del vecchio colonnello, con la testa letteralmente fracassata da una fucilata alla bocca.

Da una commissione giudiziaria è stato stabilito che il vecchio ufficiale, che da lunghi anni litigava colla moglie, perchè professava apertamente idee socialiste, mentre egli era fervente monarchico, aveva deciso di risolvere per sempre le discussioni politiche famigliari, con la morte di entrambi.

La triste tragedia ha destato in città grande impressione.

Nella Magistratura

Coppola primo presidente di Corte appello, fuori ruolo è a sua domanda collocato a riposo per limite di età e gli è conferito il titolo onorifico di primo presidente di Corte cassazione.

D'Amelio primo presidente di Corte di appello fuoro ruolo nominato presidente tribunale superiore delle acque pubbliche per il 1920-24.

Barcellona presidente di sezione Corte appello Palermo nominato consigliere di Corte cassazione col titolo e funzioni di presidente di sezione della Corte di cassazione.

Ragazzi consigliere della Corte di cassazione collocato a riposo per limite di età col titolo onorifico di primo presidente di Corte di appello.

Filippi avvocato generale presso Corte appello Genova collocato a riposo per limite di età col titolo onorifico di procuratore generale di Corte appello.

Messini sostituto procuratore del Re presso tribunale Venezia, nominato sostituto procuratore generale di Corte appello con le funzioni di procuratore del Re presso la Corte appello di Bari.

Montesano sostituto procuratore generale presso Corte appello Catanzaro incaricato delle funzioni di procuratore del Re presso tribunale Nicosia.

Cherici procuratore del Re presso tribunale Como, nominato sostituto procuratore generale presso Corte appello Catanzaro.

Scribano consigliere Corte appello Catanzaro tramutato Corte appello Messina.

De Luca presidente di sezione tribunale Girgenti nominato consigliere sezione di Corte appello Messina.

Simeone giudice tribunale Reggio Emilia tramutato tribunale Campobasso.

Cacciapuoti pretore Arcidosso trabutato tribunale Campobasso.

Forando sostituto procuratore del Re presso tribunale Torino tramutato Regio procura Roma.

Cornoni pretore a Treguago traferito a Chioggia.

Stranges pretore a Cropani trasferito Bianco.

Colucci giudice Lanciano tramutato a Castignano con funzioni di pretore.

Sono accettate le dimissioni di Leoni Giorgio da vice pretore a Rieti — Russo id. id. ad Afragola.

Omnis presidente tribunale Messina, nominato presidente Commissione per l'attribuzione del possesso dei beni mobili ed immobili nei paesi terremotati nella provincia di Messina — Giuffrè e Donato giudici tribunale predetto, nominati componenti suindicata Commissione — Giaquinto consigliere Corte di cassazione nominato [illegible] e tribunale superiore delle acque pubbliche.

Pascali pretore a Bisenti, tramutato a Monteggiorgio — De Mitri vicepretore a Sansevero destinato a Ruvo di Puglia — Scaringella giudice a Ruvo di Puglia tramutato a Montesantangelo con funzioni di pretore — De Franco giudice tribunale Monteleone Calabro incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Sono accettate le dimissioni di Longo Domenico da vice pretore a Nocera Torinese.

Sono nominati vice pretori pel triennio 1922-25:

Caldesi Valeri a Forlì — De Hippolitis a Vallo della Lucania.

Colonnelli pretore a Spilimbergo destinato a presiedere Commissione per accertamento e liquidazione danni di guerra Spilimbergo.

Apertura della Borsa di Roma

Mercato fermo.

Consol 5 % 1918 Fine 102.40 — Banca Commerciale Italiana 1600 — Credito Italiano 1040 — Banco di Roma 114 — Meridionali 620 — S. N. I. A. 500 — Condotte d'Acqua 435 — Acciaierie Terni 780 — Metallurgica 209 — Miniere Montecatini 290 — Imprese Fondiarie 230 — Elettrochimica 190 — Fiat 784 — Risanamento 1065.

Cambi: Parigi 117 — Londra 99.90 — New York telegr. 23.02.

TULLIO GIORDANA, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.